ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi: Per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 50 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Europa, Stati dell'Us. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Postale	48	24	12
	64	32	16

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(9 agosto).

Estero. — *Francia.* — Principio delle grandi feste a Dunkerque per il centenario della levata dell'assedio sostenuto nel 1793 contro l'esercito del duca di York. Inaugurazione della statua della Vittoria.

Italia. — A Padova, inaugurazione del nuovo Ospedale d'isolamento.

A Udine, apertura del teatro Sociale colla *Mavia Locasi*.

A Treviso, gare velocipedistiche (3ª giornata).

Il Congresso socialista internazionale
DI ZURIGO.

Zurigo, 6 agosto.

(Dall'Eneа) — Oggi si apre il gran Congresso socialista internazionale, al quale prenderanno parte 65 delegati della Germania, 60 dell'Inghilterra, 28 dell'Austria-Ungheria, 26 di Francia, 10 di Danimarca, 20 del Belgio e via dicendo. Nello stesso tempo si tiene un Congresso di operai per discutere questioni di metodo e di disciplina nella lotta del lavoro di fronte al capitale. Vi assistono delegati dell'America, dell'Inghilterra, della Francia, ecc. I delegati stranieri sono ricevuti da Greulich, direttore del segretariato degli operai svizzeri, che loro dà, in nome dei confratelli, il benvenuto. Rispondono Burns per gl'inglesi, Bebel pei tedeschi, Samial di New-York per gli americani e Vaillant per i francesi. Il socialista avv. Turati di Milano parlerà in nome degl'italiani.

L'inaugurazione del Congresso è preceduta da un numeroso corteo, al quale prendono parte anche gli operai dell'industriale Zurigo, e che percorre le principali vie della città.

Oggi dopopranzo, o probabilmente domani mattina, si procederà alla costituzione di una maggioranza del partito evoluzionista coll'esclusione del partito rivoluzionario collettivista anarchico, che *farà da sè*. Americani, inglesi, tedeschi nella quasi totalità sono del partito dell'evoluzione o dell'avvenimento del socialismo col mezzo legale del voto là dove esiste il diritto del suffragio. L'elemento locale sarà ristretto non tollera violenze; gli anarchici faranno bene di starsene tranquilli. Ma lo vorranno?

Prima di essere travolti nel turbine della discussioni, che promettono di riuscire animate, profittiamo del frattempo per riassumere per sommi capi il *Programma delle questioni all'ordine del giorno.*

Eccolo:

1° Quali misure sono da prendersi in via internazionale onde ottenere la giornata di otto ore di lavoro;

2° Del metodo e tattica politica da seguirsi dalla democrazia sociale per conseguire l'intento del partito dei lavoratori;

3° Organizzazione internazionale del partito e delle democrazia socialista in correlazione col quesito secondo;

4° Del modo di conseguire una più efficace protezione pel lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine;

5° Instituzione internazionale dei sindacati o federazioni legali obbligatorie dei mestieri industriali;

6° Del contegno della democrazia sociale in caso di guerre internazionali. Il partito della pace consiglia la costituzione di un'Alta Corte di giustizia per risolvere i conflitti fra le nazioni e abolire lo stato di guerra. Istituzione dell'arbitrato internazionale. Disarmo generale, ecc.;

7° Dell'opportunità e modo di celebrare internazionalmente la festa del 1° maggio;

8° Proposte individuali.

Ancorchè non siano in questi cenni enumerate tutte le proposte pervenute al Comitato direttivo del Congresso, si vede che non v'è penuria di lagna al fuoco e di materie a discussione. La battaglia sarà combattuta e vinta domani sul paragrafo secondo, che implica la separazione finale e definitiva delle due Scuole: quella della lotta lenta, legale e pacifica, e l'altra rivoluzionaria, violenta, *extra-lege*, che ripugna alla mente di tutti quelli che comprendono che sotto il regime della democrazia e nei paesi ove funziona il suffragio universale ogni rivolta della minoranza produce a buon diritto una repressione da parte della maggioranza che fa la legge.

Questo modo d'intendere la propaganda delle idee socialistiche e di comprendere il modo di realizzarle è fortunatamente comune oggi alla grande maggioranza degli interessati. In ogni caso, la Svizzera non è terreno per esperimenti contrari alla lotta legale e pacifica pel miglioramento delle condizioni politiche, morali ed economiche dei lavoratori.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il corteo accompagnante al Congresso i delegati socialisti componevasi di 900 persone e di 40,000 spettatori. Hepson Schaffield dichiarò al Congresso che il partito operaio inglese aderiva al programma socialista.

Volderz e Bebel pronunciarono violenti discorsi contro la borghesia. Turati, milanese, dichiarò che il partito operaio italiano non crede al patriottismo. Soggiunse che quando arriverà il gran giorno esso insorgerà a combattere la lotta per l'eguaglianza.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il Congresso socialista internazionale ha tenuto stamane una seduta. Si discusse sull'ammissione degli anarchici al Congresso. I delegati francesi e inglesi parlarono in favore dell'ammissione. Bebel parlò invece contro, ed attaccò vivamente gli anarchici, chiamandoli tutti calunniatori. Vi sono 19 oratori ancora inscritti sopra tale questione.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Dopo una lunga e tumultuosa discussione si decise di escludere gli anarchici dal Congresso. I delegati francesi si astennero dal votare. Il delegato belga votò contro la proposta d'esclusione. I delegati di tutte le altre nazioni votarono in favore. L'approvazione della proposta fu proclamata fra un tumulto indescrivibile, fra fragorie e proteste.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 7 agosto.

Apresi la seduta al tocco. L'aula è abbastanza popolata. Presiede Farini. Sono presenti Giolitti, Lacava e Grimaldi.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di interpellanza di Marietti sopra i provvedimenti per ovviare alla mancanza di spezzati.

GIOLITTI propone che si fissi l'ordine del giorno dopo esaurita la legge bancaria.

MARIOTTI acconsente.

Si riprende la discussione sul

Progetto bancario.

Prende la parola BARSANTI, relatore. Spiega le ragioni per cui la maggioranza dell'Ufficio centrale propose l'approvazione del progetto come è presentato dal Governo. Dichiara d'aver attentamente udite le obbiezioni di Finali, Brambilla, Rossi, Guarneri, Vitelleschi, Negri, Pierantoni; ma confessa di non modificare le sue opinioni, le quali ebbero un'autorevole conferma nelle parole di Lampertico e di Boccardo, mentre il progetto trovò una splendida difesa nella parola del Lacava e nella perspicace analisi fatta dal presidente del Consiglio Giolitti, a cui ormai gli amici e gli avversari sono concordi nel tributare ammirazione per la vigoria dell'ingegno e la valentia franca. (*Bene!*)

L'oratore, rispondendo a Guarneri e a Vitelleschi, dichiara che l'Ufficio fu unanime nel riconoscere che era tempo di regolarizzare la materia bancaria, facendo cessare l'anarchia in cui versavano gli Istituti. Quindi il Governo e la Camera, approvando il progetto, obbidirono a una necessità non soltanto politica ma altresì morale. (*Bene!*) Entrando nell'esame degli emendamenti, osserva come la minoranza dell'Ufficio sia discorde nel suo stesso seno circa i vari emendamenti; locchè accresce i dubbi circa l'opportunità degli emendamenti stessi. L'oratore prosegue ascoltato.

Barsanti, proseguendo, combatte gli emendamenti, i quali afferma non migliorerebbero, forse peggiorerebbero la legge. Mentre l'oratore, ascoltatissimo, prosegue, entrano i ministri Bacchia e Gagliardo.

Barsanti termina il suo poderoso discorso professando fede nell'avvenire del Paese. Invoca dal Senato un voto che faccia uscire l'Italia dall'ambiente uggioso per assurgere al nuovo compito di proficuo lavoro. (*Vive approvazioni*)

NEGRI, per fatto personale, dice d'essere stato che non abbia criticato i suoi amici durante il loro Governo, come ebbe a dire l'on. Giolitti. Ricorda i suoi appunti contro il ministro Rudinì.

Anche VITELLESCHI e BRAMBILLA parlano per fatti personali.

PIERANTONI svolge l'ordine del giorno puro e semplice.

GUARNERI dichiara l'ordine del giorno incostituzionale, e lo dimostra. Il Senato ha la facoltà di deliberare e non può sostituirvi ordini del giorno che modificano le leggi o che creano confusione di criteri, dalla quale non si saprà come uscire.

GRIMALDI dimostra il valore intrinseco della legge, la quale non mantiene ma aumenta, ma in fatto diminuisce la circolazione. Alcuni obbiettarono che questa legge nacque in un ambiente viziato e non potè quindi riuscire veramente rispondente alle esigenze del Paese. Sostiene invece che questo ambiente molto giovò nel fare una buona legge, poichè in altre condizioni non si sarebbero ottenute disposizioni così severe come quelle che essa contiene per regolare l'emissione e la circolazione.

L'oratore esamina gli emendamenti della minoranza e dimostra come molti siano superflui. Crede che le scorte possano rendere un servizio ausiliario a condizioni però che all'uso segua immediatamente il rimpiazzo.

Dice che aprendosi la Camera presenterà un progetto per la prescrizione dei biglietti da 5 e da 10 lire. Circa agli spezzati d'argento, risponde a Lampertico e anticipatamente alla interpellanza di Marietti che il Governo riconosce l'urgenza di provvedere per questa grave questione, che è entrata in uno stadio acuto. Fra pochi giorni farà conoscere i suoi provvedimenti. (*Conversazioni*) Occupasi quindi della ragione dell'aumento del cambio e della Lega latina e sottopone al giudizio e alla prudenza del Senato se nelle presenti condizioni del mercato convenga sospendere o dilazionare una legge che certo migliora la situazione esistente. (*Vive approvazioni*)

PRESIDENTE: « Non essendoci più oratori inscritti, dichiaro chiusa la discussione generale. » (*Esclamazioni di soddisfazione*) Avverte però il Senato che l'Ufficio centrale unanime propone che la votazione dell'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio centrale preceda la discussione dell'art 15 e verrà quindi la volta dell'ordine del giorno puro e semplice di Pierantoni.

Dimostra che la discussione non avrebbe potuto procedere diversamente da quello che è proceduta fin qui. Augurasi solo che questo anticipato esame valga ad abbreviare la discussione. (*Vivi segni di approvazione*)

PIERANTONI, in presenza dell'unanime proposta dell'Ufficio centrale, ritira l'ordine del giorno con che non venga impedito il diritto di emendamento dopo la discussione dell'art. 15.

Il PRESIDENTE: « Questo è evidente. »

Messo ai voti il rinvio all'art. 15 dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, è approvato.

La discussione degli articoli.

Procedesi alla discussione dell'art. 1.

BLASERNA osserva che la nuova Banca d'Italia avrebbe bisogno di 24 milioni all'anno di profitto per far fronte ai suoi impegni, e per tenersi alto non ne guadagnerà più di 12. Lo dimostra con esempi tratti dall'Italia e dall'estero, e dichiara che questa situazione lo preoccupa. Non comprende perciò come il Ministero non abbia fatto buon viso all'emendamento di Brambilla, principalmente per ciò che riguarda la tassa di circolazione. La nuova Banca se ne avvantaggerebbe discretamente, i suoi profitti salirebbero di 15 o 16 milioni.

Crede che nel secondo biennio la nuova Banca non potrà andare avanti e dovrà rivolgersi al Governo. Chiede spiegazioni al Governo sopra questa situazione allarmante. (*Bene! Bravo!*)

ROSSI ALESSANDRO, della minoranza dell'Ufficio centrale, mantiene le sue proposte e non esclude la presentazione di sub-emendamenti. Svolge lungamente considerazioni per dimostrare la necessità di inserire nella legge l'obbligo di estendere il numero delle sedi. Propone con Brambilla un sub-emendamento secondo il quale la nomina del direttore della Banca d'Italia verrebbe deferita al Governo. Ne svolge le ragioni.

Levasi la seduta alle 7,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

La chiusura della discussione generale sul progetto delle Banche.
L'on. Giolitti e la crisi monetaria.

7, ore 8,40 pom.

Il Senato era anche oggi popolato; però dicesi siano già partiti una diecina di senatori.

Buona parte della seduta fu occupata dal discorso del relatore *Barsanti*, il quale riassumeva con chiarezza e vigoria la discussione di questi giorni, illustrando la sua relazione e confutando la minoranza della Commissione. Provocò segni frequenti di approvazione. Sorse per altro un piccolo incidente. Avendo detto il Barsanti che credeva che il Senato difendesse gli alti interessi del Paese, l'on. *Casimiro* lo interruppe sottovoce, ma sensibilmente, dicendo: « Gli interessi delle Banche. »

L'on. *Barsanti*, vivamente: « On. Cannizzaro, entrando qua sappiamo sollevarci al disopra di qualunque interesse che non sia quello del Paese. » (*Bene!*)

Farini: « Non interrompiamo. »

Importantissimo riuscì il discorso del ministro Grimaldi, il quale, con la consueta fluidità d'argomentazione incalzante, dimostrava come ormai fosse concetto unanime dei senatori che la legge si debba approvare. L'unica divergenza fra loro verge intorno agli emendamenti. L'oratore dimostra che sarebbero inutili oppure dannosi soprattutto ora che è urgente uscire dallo stato di precarietà pericolosa. Assai interessante fu il quadro della situazione delle finanze, del tesoro e delle Banche; che il Grimaldi delineava senza scoraggiamenti, ma altresì senza illusioni, dimostrando come la delicatezza della situazione non comporterebbe le scosse che deriverebbero dal rinvio del progetto bancario.

Fu notevole l'esplicita dichiarazione del Governo che tra pochi giorni presenterà provvedimenti circa gli spezzati d'argento. Confermando quanto l'on. Giolitti disse in altro luogo, l'on. Grimaldi dichiarava che l'Italia non intende provocare l'uscita dalla Lega latina; ma qualora la Lega dovesse cessare, siamo preparati, convinti che i danni non sarebbero per noi quali altri vorrebbe asserire.

Anche per il cambio, l'on. Grimaldi assicura che il Ministero prenderà provvedimenti.

Il discorso fu accolto da frequenti approvazioni.

Quindi, esaurite le varie repliche per fatti personali, il presidente dichiara la discussione generale chiusa. (*Esclamazione generale*)

Presidente: « Purchè non si abbia a riaprire ancora. » (*Ilarità*)

Sono sul tappeto un ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio centrale e un ordine del giorno puro e semplice che contrappone l'on. Pierantoni. Siccome però l'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio si riferisce alla materia riguardante l'articolo 15, così il presidente osserva che la votazione potrebbe rinviarsi a quella sede.

Il Senato si mostra concorde su tale proposta.

Pierantoni chiede se, anche approvandosi l'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio, potranno poi discutersi ancora gli emendamenti agli altri articoli.

Presidente: « Certamente. »

Pierantoni: « Allora ritira fin d'ora il mio ordine del giorno. » (*Bene!*)

Quindi il Senato stabilisce che l'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio si discuta all'art. 15 proposto. Con ciò si passa alla discussione dell'articolo 1° della legge.

Si crede che la discussione del progetto sarà finita mercoledì o giovedì.

I Banchi meridionali.
Il successore del Menzilli - Il parte di Savona.
Alcuni pilchi gettati in Senato.

7, ore 8,30 pom.

L'*Economista d'Italia* dice non essere intendimento del Governo di procedere allo scioglimento dei Consigli generali dei Banchi meridionali dopo l'approvazione della nuova legge in Senato. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha comunicato ai due Istituti i nuovi casi di incompatibilità, sollecitandoli a procedere a nuove nomine.

— Il cav. Magaldi, reggente la Divisione del Credito al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, è nominato effettivo: l'ufficio era dianzi occupato dal Menzilli, ora coinvolto nel processo della Banca Romana.

— L'on. Genala, esaurite le occorrenti pratiche amministrative, ha autorizzato l'appalto dei lavori d'ampliamento e sistemazione del porto di Savona. Questi lavori si fanno dietro anticipazioni delle somme occorrenti da parte del Municipio, il quale verrà poi rimborsato senza interesse. Il sistema che l'on. Genala ha felicemente ideato garantisce la necessità e l'utilità delle opere da eseguirsi.

I lavori del porto consistono in una calata detta del carbone, nell'ampliamento del molo di tramontana, nella sistemazione di strade, nei binari della ferrovia ed in quanto occorre pel traffico portuale. Questi lavori importeranno una spesa di 850,000 lire; verrà iniziato fra breve un relativo appalto, che già è stato bandito.

— Il Comitato del patto continuerà l'esame dei documenti del processo della Banca Romana durante tutta la settimana. Si crede che il Giuri interrogherà varie persone. È probabile che poi si addivenga alla nomina del relatore; ma qualcuno crede che la conclusione dei lavori si rinvierebbe a novembre.

— La salute del comandante Leproni subì un sensibile miglioramento.

— Si assicura che il comm. Patri, consigliere di Cassazione, sarà nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Milano.

— In Senato, mentre leggevasi la seduta, due individui dalla tribuna pubblica gettarono nell'aula alcuni plichi. Dicesi siano operai che reclamano il pagamento di alcuni lavori fatti per conto di certi artisti stranieri. Furono accompagnati alla questura del Senato, ove furono interrogati.

Per la pubblica sicurezza.
Tariffe pei trasporti
L'indennità ai consiglieri commerciali.

7, ore 10,40 pom.

Oggi Giolitti ebbe una lunga conferenza col generale Taffini, comandante i carabinieri, circa i miglioramenti da introprendersi nel servizio della pubblica sicurezza.

— Un decreto dei Ministeri del commercio e dei lavori pubblici ha stabilito che si applichi anche quest'anno la tariffa speciale pei trasporti a piccola velocità, accelerata pel trasporto delle uve fresche in vagoni completi.

— Benchè l'ufficio di consigliere delle Camere di commercio sia dichiarato gratuito dalla legge, tuttavia alcune Camere avevano da qualche tempo adottato il sistema di pagare i propri componenti, che non risiedono nel Comune ove esse hanno sede, un'indennità per rimborso di spese di viaggio e soggiorno ogni qual volta quelli intervenivano alle sedute della Camera. Il ministro d'agricoltura, ritenendo non legale il pagamento di siffatte indennità, confortato da parere conforme del Consiglio di Stato, ha testè invitato le Camere di commercio all'osservanza della legge, quindi ad astenersi d'ora innanzi dal pagare alcuna indennità ai propri componenti. Il ministro ha soggiunto che nessun stanziamento per tale scopo sarà più ammesso nei bilanci.

Congedo di una classe.

7, ore 10 pom.

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare del ministro della guerra, la quale dispone per il 15 settembre p. v. l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1869 (per l'arma di cavalleria), della classe 1870 per le altre armi e della classe 1871.

NOTE VATICANE.
Il testamento di Leone XIII.
Le relazioni del Vaticano con la Russia e il Brasile.

7, ore 3,30 pom.

Vi posso assicurare che il Papa ha comunicato a tre cardinali di sua fiducia le disposizioni di ultima volontà di cui essi devono essere esecutori.

Tali disposizioni si dividono in due parti.

In una il Papa dispone di ciò che riguarda la sua persona, accenna cioè ai suoi funerali, alla sua sepoltura, alla distribuzione delle cose che gli appartengono come privato, indipendentemente però da quanto già ha disposto a favore dei suoi nipoti e parenti, dacchè il Papa non vuole che questa cosa abbiano a figurare dopo la sua morte, non volendo che si dica che egli è stato nepotista.

Nell'altra parte — a quanto si dice — il Papa esorterebbe il Sacro Collegio a procedere con sollecitudine alla nomina del suo successore, osservando le norme emanate da Pio IX; di continuare la sua politica, di tener buoni rapporti con tutti i Governi e di reclamare indefessamente il potere temporale. Infine raccomanda la concordia tra i cardinali per raggiungere tale intento.

— Sono state dal tutto abbandonate le trattative che da lunga mano avevano, ad intervalli, avuto luogo tra il Vaticano e la Serbia per regolare, mediante una speciale convenzione, gli interessi della Chiesa cattolica in quel regno, volendo il Governo serbo sottrarla dalla dipendenza di vescovi austro-ungarici.

Il Vaticano esigeva che i vescovi cattolici da nominarsi fossero riconosciuti ufficialmente cogli onori di primi magistrati dello Stato. Il Governo serbo ha rifiutato.

— Al Vaticano non si hanno notizie circa le voci corse che il Governo brasiliano abbia intimato all'internunzio di lasciare Rio de Janeiro. Certo è che divergenze gravi sono sorte. Si spera nonpertanto di trovare un accomodamento, perchè il Vaticano, senza la presenza dell'internunzio, vedrebbe rovinata tutte le cose della Chiesa nel Brasile.

Una nota ufficiosa del Governo sulla salute pubblica del Regno.
Un'ordinanza di sanità.
Provvedimenti sanitari alle frontiere.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il Ministero dell'interno ha fatto comunicare, a nome della convenzione sanitaria di Dresda, le seguenti notizie ai rappresentanti delle Potenze estere a Roma:

« Nei due piccoli Comuni della provincia di Alessandria, dove ripetevansi pochi casi di colera, la malattia è cessata.

« Non si hanno ora nel Regno che pochi casi sparsi, non superanti la decina giornalmente in Napoli, con accenno a cessare pure in detta città. Continuano dovunque l'attiva vigilanza sanitaria e le energiche misure per impedire l'importazione o la diffusione della malattia. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Con ordinanza odierna furono estese alle provenienze dai porti della Tunisia le disposizioni contenute nell'ordinanza di sanità interna marittima dell'11 novembre 1892 prescrivente la visita medica e la disinfezione degli oggetti sudici.

UDINE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Essendo ricominciato il rimpatrio degli operai dall'Austria-Ungheria, si sono riattivate le misure di vigilanza medica e di disinfezione degli oggetti sudici alle stazioni di Udine e Pontebba, provenendo taluni di questi operai da località dove si è manifestata la malattia.

Beneficenza e politica.

Felice Cavallotti, un giorno, in uno di quei momenti di orgoglio discretamente presuntuoso, che sono propri della sua natura, disse di se stesso ch'egli era come il diavolo, il quale, dove passa, lascia dietro di sè odor di zolfo e pece.... Solo Arturo Graf, che fece un così profondo studio sui varii aspetti e caratteri del diavolo, potrebbe dirci a quale specie di diavoli appartenga l'onorevole deputato di Corteolona. Noi intanto lo metteremo nella categoria dei diavoli attaccabriga, amanti delle polemiche e delle epistole....

Ah! le epistole sono la passione dell'on. Cavallotti. Ne scrive sempre, dovunque, in ogni ora, in ogni istante della sua vita — di giorno e di notte — a casa e fuori e magari in viaggio, nel treno ferroviario; e le spande ai quattro venti per tutti i fogli della penisola, onde non passino ventiquattr'ore senza che i popoli d'Italia, dalle falde del Cenisio all'ultima spiaggia della Sicilia, sappiano ch'egli vegli alla salute della patria.

I posteri — più tardi che sia possibile, onorevole! — vi daranno le corone che si danno ai salvatori della patria!

Ma intanto noi, che non siamo i posteri, cominciamo a trovare che tutto codesto epistolario è troppo voluminoso e un pochino anche pesante. Per questo noi — che pure avevamo letto una prima lunga epistola, dove, di passata, ci si dava una tiratina — crediamo che non fosse il caso di rilevare la piccola allusione e lasciammo in pace i nostri lettori, che di pace e di tranquillità, in questi giorni di caldo, hanno veramente bisogno. Ora però che a quella prima epistola — non diretta a noi — ne ha tenuto dietro un'altra, che è in molta parte a noi dedicata, domandiamo la parola.

***

Giorni or sono, i lettori lo ricordano, il nostro esimio corrispondente di Trieste rilevava in forma molto modesta e temperata questo cose:

— che l'on. Cavallotti aveva iniziata una colletta a favore della signora Giuseppina Oberdan Terencich;

— che quella colletta aveva fatto cattivo senso nella popolazione triestina, dove è noto che la povera signora non versa in cattive condizioni di famiglia, avendo varii parenti agiati;

— che Cavallotti avrebbe fatto bene, prima di iniziare la colletta, ad assumere informazioni presso i suoi amici di Trieste.

Nient'altro.

Ma, apriti terra! dar consigli al bardo! che ci canzonate? non sono questa da farsi! Il tardo se l'è avuta a male, e già una bella e lunga lettera nell'*Italia del Popolo*, dove si dicono molte insinuazioni e molte insolenze, ma poche ragioni, e non si dimostra affatto che la colletta sia stata ordinata *dopo* un'inchiesta che la più elementare prudenza avrebbe consigliata. E come se quella prima epistola non fosse sufficiente, giù, subito dopo, un'altra; e questa — anche più sapra e più violenta — dedicata a noi, come dicemmo, e alla *Lombardia*, che aveva commesso il crimenaccio di togliere dal nostro giornale la lettera del nostro corrispondente.

***

In questa seconda lettera — citiamone un passo per saggio — si dice:

« La campagna di insinuazioni contro la sottoscrizione Oberdan — a base di lettera « *triestine* », che partono da una *sola e medesima* origine, « mettono in piazza la famiglia del martire sotto colore e pretesto di interessarsi al suo decoro (?!) — « continua oramai in certi giornali, come per una « parola d'ordine, con sì commovente calore e tal « caratteristica simultanea uniformità, che certamente « non è più dubbio, neanche agli orbi, di *che genere* « di carogna si tratti e *quali* ne siano il movente « e le origini vere. È una ipocrisia proprio degna di « quest'ora di viltà italiane. »

Ab uno disce omnes. Da questo gradino passaggio indovinate il resto, se vi basta l'animo, e se non vi basta, tanto meglio per voi.

Ecco — un linguaggio come questo ci autorizzerebbe a usarne uno uguale. Invece, no; risponderemo colla massima calma, perchè le insinuazioni del signor Cavallotti non ci toccano nè punto nè poco.

Noi ci contenteremo della ritorsione degli argomenti, dato che fra le parole del nostro contraddittore ci sia qualche argomento.

La *Gazzetta Piemontese* — giornale antico e di antica fede italiana — non ha aspettato i consigli del signor Cavallotti per interessarsi della sorte di Trieste e degli altri paesi italiani che fanno parte della monarchia austriaca; nè ha chiesto il permesso al signor Cavallotti per mandare a Vienna e a Trieste corrispondenti suoi, i quali la informassero, con sentimento di patrioti, ma anche con coscienza e giustizia di galantuomini, delle cose e delle condizioni di quei nostri connazionali.

Il patriottismo della *Gazzetta Piemontese* — che, in materia, non riceve nè parola d'ordine d'amici nè consigli d'avversari — è andato più in là: — è arrivato fino a far sì che il nostro giornale entrasse in sospetto del Governo austriaco e qualche nostro corrispondente venisse anche sfrattato.... Tutto ciò la *Gazzetta Piemontese* ha fatto sempre, con sopra modo, ma non rumorosamente, — secondo lo stile dell'on. Cavallotti, — bensì pacatamente e modestamente, secondo lo stile nostro.

Se nonchè il nostro patriottismo non è della maniera di quello del Cavallotti.

Il nostro patriottismo non è nè alle sparate e alle contraddizioni, come quello dei radicali nec Cavallotti, i quali vorrebbero mettere insieme il disarmo e l'irredentismo — due idee opposte dalla politica; i quali son lì tutti i giorni a dichiarar guerra all'Austria e, se non dichiarano la guerra, si accontentano intanto di creare imbarazzi al Governo del proprio Paese.

No, no, no, cento volte no: — noi non berremo di quella fonte.

***

Dunque, poche parole. Inutile alludere, con insinuazioni, a mene da parte del Governo, che noi appoggiamo con piena coscienza e massima indipendenza, con tanta indipendenza che noi ci auguriamo che l'on. Cavallotti sia indipendente dalla fazione che lo porta quanto noi lo siamo dal Governo che noi suffragghiamo dal nostro modesto appoggio.

Cavallotti, per rispondere al nostro corrispondente — molto preciso, ripetiamo, e molto temperato — doveva provare che le informazioni di lui erano inesatte. Questo doveva provare l'on. Cavallotti.

Non basta ch'egli ci risponda che la sottoscrizione sarà tutelata nei suoi scopi, non distribuito il provento senza le necessarie cautele. Noi gli replichiamo che queste cautele e queste informazioni dovevano precedere l'apertura della sottoscrizione. Altrimenti avremmo ragione di sospettare che la vantata, ma non illuminata filantropia, si riduca ad una parata politica fatta apposta per creare imbarazzi al Governo d'Italia contro una nazione alleata.

Ebbene — in tal caso avremmo diritto di dire che si fa servire un sentimento di generosità a' miserabili fini della politica.

E in questo caso — se questa è proprio quell'ora che dice il Cavallotti.... per gli altri — l'ipocrisia sarebbe degna dell'ora.

Morte del questore di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 7,10 pom. — Per paralisi cardiaca moriva a Macchiagodena il questore di Firenze, il signor Gerardo Cimone. La notizia, pubblicata dai giornali, destò viva impressione.

ALFREDO CATALANI

Riceviamo questo doloroso annunzio:

« **Milano**, 7, ore 2,30 pom. — Dolentissimo vi annunzio la morte di Alfredo Catalani. I funerali del povero maestro si faranno domattina, alle ore 9. »

Dunque è morto? Le nostre povere speranze sono morte? Quegli occhi dolci e melanconici, i quali riflettevano tanta parte della sua dolce anima di artista, son chiusi, chiusi per sempre? Per quella capigliatura leggermente inanellata, che gli incorniciava il volto bello d'una serena mestizia, è passato il gelido soffio della morte.... Povero Catalani! povero maestro! non ci rivedremo dunque più?.....

Il cuore ci si serra sotto una emozione che non sappiamo tradurre colla penna, perchè è ineffabile. Non parole vorremmo versar su queste pagine, ma le lagrime che ci sgorgano dagli occhi.

L'artista aveva conquistato le simpatie di tutte le menti elevate, di tutti i cuori gentili; l'uomo si era circondato di veraci amicizie, perchè l'animo suo era puro come quello di un fanciullo e l'intelletto nobilissimo. Noi, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, possiamo attestare che mai da quelle labbra, nè meno nelle ore più tristi dello sconforto, quando l'ideale pare che sfugga allo spirito veggente dell'artista, mai uscì una parola amara, un lamento, un rimprovero — mai, nè meno quando, la lotta per la vita, che è pur sì aspra nell'arte teatrale, con le sue ingiustizie, avrebbe potuto giustificarli.

Aveva l'anima buona come dolce il volto e quasi serafico.

Lo stesso morbo che da molti anni fatalmente minava la sua esistenza, se aveva forse conferito a dare alle sue manifestazioni artistiche una irresistibile tinta di melanconia, non rinacì però mai nè a fiaccarlo nè a irritarlo. Si sarebbe detto che, povero Alfredo, fosse rassegnato alla sua sorte e andasse innanzi lavorando e combattendo con un pensiero solo: — « fino alla meta. »

E la meta fu raggiunta, pur troppo, innanzi tempo. Ma l'opera, se non completa, fu tale che, al paragone, troppe altre opere scompaiono. Fu uno dei primi maestri italiani dei nostri giorni; in ogni modo fu certamente artista eccellente. E si può dire di lui — che, se avesse avuto una vita più lunga, aveva tutti i requisiti per salire fra i grandi.

Sì veramente, oramai il maestro Catalani non era più soltanto una speranza del teatro lirico moderno; egli ne era uno dei migliori campioni. Nella povertà di grandi compositori che oggi tengano alto il prestigio della musica drammatica, e nello stento e nella difficoltà che i pochi compositori moderni sentono o dimostrano di sentire nel produrre i loro lavori artistici, il Catalani era senza dubbio uno degli ingegni più forti. Le sue produzioni hanno fra tutte una impronta geniale, una freschezza e una potenza che pochi hanno saputo raggiungere e, raggiunta, hanno potuto mantenere e riprodurre.

La sua musica è delicata e fine — vorremmo dire aristocratica; il suo stile elevato sempre; il pensiero melodico largo e abbondante; la tecnica da maestro che ha studiato molto. Del resto a che lodare l'arte di questo maestro geniale qui, a Torino, dove i pubblici lo applaudirono tante e tante volte, dove quell'arte con intesa tanto intimamente? Chi non ricorda i successi veri e pieni dell'*Edmea* al Carignano (autunno del 1886) e della *Loreley* al Regio (carnevale 1890)? Chi non l'ha veduto quel giovane pallido, dai capegli prolissi, dall'aspetto nobilissimo, uscir fuori, ritroso e quasi timoroso, alla ribalta al cospetto del pubblico torinese?

Nell'arte di quel maestro c'era tanto avvenire — e ora ogni avvenire è morto!

Povero Catalani! È morto giovane — perchè il filosofo greco dice che muore giovane colui che è caro agli Dei. Era nato infatti il 19 giugno del 1854 a Lucca, in quella dolce Toscana, che è l'Attica d'Italia, la culla di tutte le arti belle. Il suo cielo l'aveva fatto nascere artista, e l'arte era tradizione in casa sua. Figlio a un distinto maestro di musica, imparò dal padre i primi rudimenti musicali; indi, verso il 1868, passò al Conservatorio di Parigi e si recò da ultimo a completare gli studi di composizione al R. Conservatorio di Milano sotto la guida del Bazzini; e uscì da quel Conservatorio dopo avere scritto per saggio finale l'opera: *La falce*, che, eseguita al teatro dello stesso Conservatorio il 19 luglio 1875, ebbe esito assai lusinghiero.

Così ebbe principio la sua carriera di maestro, rivelandosi in lui il temperamento di compositore drammatico, il quale amava più spesso seguire la leggenda ne' suoi momenti extra umani; così che parea che l'arte del Catalani soventi volte si drizzasse alla ricerca di un ideale che sfugge alla terra e s'eleva.....

In quest'ora — che è l'ora della lode e della giustizia — è dovere di chi riassuma per sommi capi la vita del maestro ricordare la protezione intelligente e affettuosa data al giovane autore da una gentil donna milanese, che dell'arte musicale è benemerita: la Lucca. Costei prese sotto gli auspicii della sua Casa editrice l'opera del Catalani, che, da quel primo successo, fu non ingombrante, ma seria, coscienziosa, assidua, nobilissima.

Così avemmo l'*Elda*, il secondo lavoro del maestro, a cui toccò in sorte al pubblico torinese dare il battesimo dell'arte; l'*Elda* fu infatti rappresentata, la prima volta, al nostro teatro Regio il 31 gennaio 1880. E poi vennero la *Dejanice* (Milano, teatro alla Scala, 17 marzo 1883) l'*Edmea*, già ricordata (Scala, 27 febbraio 1886), la *Loreley*, pur ricordata (teatro Regio, febbraio 1890), e da ultimo *La Wally*, rappresentata la prima volta alla Scala di Milano nel gennaio dell'anno scorso. In queste due ultime opere, forse anche più che altrove, il Catalani aveva manifestata la sua personalità, che è la caratteristica dell'artista vero.

La *Wally* fu giudicata opera varia di ispirazione e di colorito; la musica vi è rapida, stringata; procurando di seguire il concetto del dramma musicale come è inteso modernamente, il Catalani vi ha conservato tuttavia l'impronta melodica ed è melodico e chiaro senza essere volgare. Ricordiamo ancora che i critici dissero che l'orchestra vi era stata trattata da « grande maestro ».

Fu quello il suo ultimo lavoro e il suo ultimo trionfo. Alcune delle opere sue valicarono le Alpi, e, tra l'altre, appunto la *Wally*, se non erriamo, venne rappresentata al teatro di Amburgo.

Alfredo Catalani lascia inoltre vari graziosi pezzi per pianoforte e alcune composizioni vocali da camera che componeva fra uno e l'altro dei lavori drammatici. Lascia sopratutto fra quanti

lo conobbero e lo amarono una larga eredità di affetti.

Date t... a onoranze di pianto alla bara dell'artista, per cui Parte fu tutta la poesia della vita l.....

.. Le ultime ore del maestro.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9 pom. — Il Catalani è morto stamattina alle cinque. Tre settimane or sono il Catalani era diretto ad Airolo, dove soleva ogni anno passare qualche tempo nella stagione estiva. Durante il viaggio, a Chiasso, egli fu colto da male ed ebbe uno sbocco di sangue. Impensierito, il maestro si fece ricondurre a Milano. Il male andò sempre aggravando, e da due giorni i medici avevano, si può dire, sentenziato l'infermo. Al letto di morte assistevano la zia, signora Piccoli, che da tanti anni teneva luogo di madre al valente maestro, e lo zio Felice Catalani, giunto qui l'altro giorno in seguito ad un allarmante telegramma.

Dopo la *Wally*, stava egli lavorando intorno ad un'altra opera, che sperava di condurre a buon punto in campagna.

Il compianto è vivo e universale.

Una dimostrazione a Imbriani proibita dal questore

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 5 pom. — Appena giunta notizia dell'elezione di Imbriani nel Collegio di Corato, alcuni giovani radicali prepararono per questa sera una dimostrazione di giubilo. Stamane pubblicarono un manifesto invitante la cittadinanza ad unirsi alla dimostrazione; ma il questore, appena informato della cosa, negò l'occorrente autorizzazione. Malgrado questo divieto gli amici di Imbriani si ostinano a voler fare la progettata dimostrazione.

All'Isola d'Elba.

PORTOFERRAIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Salutate dalle salve della corazzata *Fieretzecca*, giunsero nel pomeriggio la nave *Re Umberto* col comandante la squadra di manovra, vice-ammiraglio Accinni, e la nave *Trinacria* col vice-ammiraglio Bertelli.

La partenza di Guglielmo II dall'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'imperatore Guglielmo è partito stamane da Cowes, diretto in Germania.

Inaugurazione del Canale di Corinto.

CORINTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Ieri vi fu l'inaugurazione del Canale. Alle ore 11 ant. le navi si rinnirono davanti all'entrata del Canale. Nella chiesa di Istmia si cantò un *Te Deum*, a cui assistettero la famiglia reale, i ministri e il Corpo diplomatico. Il re disse di provare una grande gioia nel poter offrire al mondo una nuova via marittima. Disse che tale opera è dovuta interamente ai capitali francesi. Elogiò vivamente il generale Türr e Syngros, presidente della Compagnia. Syngros rispose esprimendo la riconoscenza della Compagnia all'opera del Canale verso i capitalisti francesi. Infine il generale Türr offerse un piatto d'oro un paio di forbici pure d'oro con cui la regina tagliò il cordone di seta bianca legante le due sponde del Canale.

La famiglia reale s'imbarcò poscia sul *yacht Sfacteria*, che passò per il primo nel Canale, salutato dalle salve delle artiglierie della squadra greca e dalle frenetiche acclamazioni della folla. Subito dopo lo *Sfacteria* entrò nel Canale la flottiglia di torpediniere comandata dal principe Giorgio. Seguirono le navi su cui trovavansi i ministri, i diplomatici e quelle su cui trovavansi gli altri invitati.

Il passaggio avvenne senza incidenti. Il Canale, lungo tutto il corso, era pavesato con bandiere delle varie nazioni europee. Durante la traversata fu servito a bordo dello *Sfacteria* un pranzo, a cui assistettero la famiglia reale, i ministri, i capi delle Missioni estere ed il generale Türr. Il ritorno si effettuò pure senza incidenti.

L'esodo degli italiani dalla Grecia.

Mentre l'apertura del canale di Corinto fa sperare grandi vantaggi anche per il commercio italiano colla Grecia, la crisi finanziaria ed economica che travaglia da più di un anno questo regno ha fatto sì che l'emigrazione dei nostri connazionali in Grecia negli anni 1892-93 subisse un completo ristagno e che anzi una gran parte degli italiani che si trovavano colà sono partiti, gli uni per la Siria, Beyrouth e Damasco, gli altri per la Turchia d'Europa, specialmente per Salonicco, ove sperano di trovar lavoro nei cantieri di costruzione delle nuove linee ferroviarie di cui il sultano ha testè accordata la concessione a diverse Società.

Di 547 italiani venuti in Grecia nel 1892, ben 500 ne sono partiti dal principio del corrente anno.

Alla frontiera francese.

Barcelonetta, 6 agosto.

Il ministro della guerra è giunto qui ieri sera alle 6, per compiere l'annunziata ispezione alla frontiera francese. Fu ricevuto dal sotto-prefetto e da tutto il Consiglio comunale.

Domani visiterà i forti di Tournoux e di Corrus. Poscia si recherà alla batteria di Valon-Claus, e pernotterà a Guillestre.

La lotta elettorale in Francia.

Nel dipartimento di Nizza.

Sisan Martittimo, 6 agosto.

(Paisiello) — Al Gran Circo di Nizza, l'on. Flaminio Raiberti parlò ieri sera ai suoi elettori, che erano un migliaio al più. Il suo discorso durò oltre un'ora: nè vi fu altro incidente che una scena di pugilato alla porta, quando la Polizia volle impedire l'entrata a un centinaio di giovanotti venuti notoriamente per far disordine. Si prevede che il Raiberti sarà rieletto; ed è una fortuna che il candidato tanto cercato dai suoi avversari non si presenti, colsechè, non avendo competitori, ne uscirà pel rotto della cuffia.

Altrettanto e anche più sicura è la rielezione a Bosopolo del deputato Borriglione, contro cui non si presenta nessuno. Al Poggetto, contro il Malaussena, si presenta, e con buona speranza, il filosofo Bischoffsen, un olandese naturalizzato francese. È un illustre scienziato che, oltre tante benemerenze, ha per quella di aver dotato Nizza del suo bellissimo Osservatorio.

A Cannes e Grasse combatte strenuamente, aiutato dal senatore Chiris, l'ex-ministro Rouvier, contro cui si presenta il candidato socialista Baron. Ma il Rouvier ha in tutta la regione la risorsa di nientemeno che 12 giornali in suo favore, e non poca migliaia di lire, che, se non le rinvergineranno del tutto, lo assolveranno dal brutto peccato del Panama, riaprendogli le porte della Camera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Quando ebbe fatto scomparire il corpo del disgraziato intendente, egli raggiunse Konlouvrin.

Questi lo aspettava con una tranquillità dinotante tutta la fiducia che gl'inspirava la prudenza e l'abilità del suo luogotenente.

— Che cosa hai fatto di quel povero Lazzaro? — gli domandò.

Ma in luogo di rispondere Nédel gli mostrò la chiave.

— È il cadavere?

— Laggiù! — rispose Nédel indicando il precipizio.

— Bene! Nessuno penserà d'andarlo a cercare laggiù. Adesso bisogna agire senza ritardo.

— Fra tre giorni.

— Perchè quella dilazione?

— È necessaria per calmare la inquietudine, la commozione che la sparizione dell'intendente cagionerà.

— E se qualche servitore troppo zelante pensasse di spedire un messaggio a Michele?

— Chi oserebbe farlo senza l'ordine del solo padrone che comanda in questo momento?

— Chi è quel padrone?

— Alba-Petroja...

— Comprendo..... Alba-Petroja obbedisce a Nédel. Ammiro la tua saggezza, figlio mio, e m'inchino davanti alla tua potenza. Ancora una parola.

— Parla.

— Quale sarà la mia parte negl'incidenti avvenire?

— Semplicissima. Basterà che tu ti rechi, fra tre giorni, verso sera, al villaggio di Glasca, dal *pope*.

Quel nome turbò Konlouvrin.

— E che cosa andrò a fare dal *pope*? — domandò.

— Andrai a rimettergli una lettera.

Konlouvrin era visibilmente contrariato.

— Ma — egli obbiettò — il *pope* mi riconoscerà e la mia presenza non mancherà di far nascere in lui dei sospetti.

— Come ti riconoscerà se non t'ha mai visto? — disse Nédel. — Il solo giorno in cui egli ha pranzato da Michele tu non eri a tavola.

— Credi?

— Ne sono certo. Tuttavia la tua osservazione è giusta, non riguardo al *pope*, il quale, te lo ripeto, non ti conosce, ma per coloro che potrebbero averti visto al castello. Vi è un mezzo di renderti irriconoscibile. Tagliati i baffi e muta il tuo berretto di pelo con un cappello grande, di feltro.

— Così farò — disse Konlouvrin. — E se il *pope* non fosse al villaggio?

— Bisognerebbe trovarlo, e, al bisogno, accompagnarlo sino alla porta del castello.

Konlouvrin rifletteva. Il suo imbarazzo era estremo. Non poteva confessare a Nédel la verità riguardo al *pope*.

— Pensi dunque sempre ad un matrimonio colla figlia di Michele? — domandò al suo compagno.

Sorpreso da quella domanda, Nédel guardò fisso Konlouvrin.

— Hai, tu, un miglior mezzo di quello per porci, senza alcun pericolo, in possesso del tesoro di Michele?

— No!

— Allora — replicò Nédel con tono di stizza — perchè quell'osservazione?

— Non offenderti; ho avuto torto. Che cosa farò in seguito?

— Andrai ad aspettarmi a Gladova.

— Bene.

La prima luce crepuscolare incominciava ad imbianchire l'orizzonte. Nédel si distese sulla sua pelle di montone e s'addormentò.

Konlouvrin continuava a grattarsi disperatamente la testa, contemplando la volta della grotta.

— Ah! — mormorava, — come mi dispiace, adesso, d'aver avuto l'idea di sbarazzarmi del mio nemico, il *pope*!

Ad un tratto nei suoi occhi brillò un lampo di gioia e le sue labbra si contorsero in un ghigno silenzioso.

— Un *pope*! — disse fra sè. — Ma nulla è più facile.....

E, soddisfatto della sua idea, si adagiò sulla roccia e chiuse gli occhi.

I due banditi dormirono il tranquillo sonno del giusto; ciò che prova che si può essere grandi scellerati e non conoscere il rimorso.

X.

Erano circa le nove di sera. Le ombre della notte si stendevano su tutta la valle avvolgendola in una atmosfera nebbiosa che doveva portare seco le più fitte tenebre.

Un cavaliere giunse sulla strada tortuosa che conduceva al castello. Il suo cavallo era sudato e ansante come se avesse fatto un lungo viaggio, e riconoscendo il cavaliere lo spingeva ancora cogli sproni e colla briglia. La povera bestia aveva i fianchi sanguinanti e la bocca piena di schiuma bianca. In quanto al cavaliere, dai suoi vestimenti impolveranti, dal suo volto stanco, si poteva supporre che non fosse sceso da cavallo da parecchi giorni.

Quando fu in mezzo alla strada dovette mettere il suo cavallo al passo. La povera bestia, sfinita, rifiutava di camminare; però, lasciatala in riposo per pochi minuti, il cavaliere la spronò quindi così fortemente, che, irritata, essa ripartì di galoppo e non si fermò che urtando colla testa e col petto la porta principale del castello.

Il cavaliere fu presto a terra, ma al rumore dell'arto del cavallo un domestico apparì dietro allo sportellino protetto da inferriata che s'privasi nell'imposta. Egli aveva in mano un lume acceso.

Un'esclamazione di sorpresa gli sfuggì dalle labbra.

— Il signor Nédel!

Era Nédel infatti.

— Apri presto, Giorgio! — disse lo sizgaro.

Il servo di Michele tolse di dietro al portone le grosse sbarre di ferro che lo chiudevano internamente e Nédel si precipitò dentro.

Ma Giorgio aveva già visto il cavallo, che, caduto sul suolo, non rizzavasi a rialzarsi e che anzava fragorosamente. Allora egli guardò Nédel, vide il disordine dei suoi vestimenti, vide la polvere di cui erano coperti e incominciò a tremare.

— Mio Dio! — disse, — il padrone?...

Nédel non lo lasciò dir altro.

— Dove è Alba-Petroja? — domandò.

— Colla padroncina.

Una voce s'udì in cortile; la voce di Joanida.

— Chi c'è, Giorgio?

— Il signor Nédel!

Joanida accorse.

— Solo! — gli disse scorgendo il giovane. — E Michele?

Nédel non rispose. Prese Joanida pel braccio e la trascinò bruscamente verso la stanza del pianterreno.

— Conducimi alla tua padrona — disse alla vecchia zingara.

L'arrivo così improvviso di Nédel, le sue maniere misteriose, il silenzio di lui a proposito di Michele, tutto ciò faceva nascere l'inquietudine e l'angoscia nel cuore devoto, pieno d'affetto di Joanida.

Senza rendersi conto di ciò che faceva, tutta smarrita, reggendosi a stento sulle gambe barcollanti, ella mostrò col dito la porta di un salottino e disse:

— Là.

Nédel aprì la porta ed entrò.

Ma si fermò un istante sulla soglia come per non spaventare le fanciulle della sua improvvisa apparizione.

Elena ed Alba volgevano le spalle alla porta. La figlia di Michele pareva seduta, appoggiata come era su molti cuscini; Alba, ritta dietro di lei, ne intrecciava i magnifici capelli biondi. Non c'era nel salotto altra luce che quella di una lampadina che ardeva in un angolo, luce velata ancora da un paralume di trina.

— Sei tu, Joanida? — domandò Alba.

La risposta a quella domanda fu un sospiro, quasi un singhiozzo.

Alba si voltò vivamente. Nédel s'inoltrò di qualche passo; aveva il capo chino, l'aspetto desolato.

— Nédel! — fece Alba con una espressione di sorpresa che avrebbe fatto onore alla più abile commediante. — Che cosa significa questo arrivo improvviso? È forse portatore di una cattiva notizia?

— Ahimè! Pur troppo! — rispose Nédel, inginocchiandosi ai piedi di Elena.

Sarebbe difficile spiegare le commozioni diverse che provò in quel momento il cuore della povera paralitica.

Ella fissava lo sguardo, quello sguardo tanto espressivo e commovente, su Nédel. Si vedeva chiaramente sul suo volto la lotta terribile fra le volontà ardente e quel misero corpo impotente a palesare le sue gioie, i suoi dolori.

Il suo pallore estremo, l'ansia di quel suo sguardo colpirono Alba; per un istante ella ebbe pietà della sventurata creatura.

— Parlì — disse a Nédel; — il dubbio è più terribile della realtà.

(*Continua*).

SPIAGGIE E MONTAGNE

AI PIEDI DEL CERVINO.

Albergo al Giomein (Breuil).

Domenica, 6 agosto.

(A. F.) — Partii da Torino, sabato mattina, col cielo serrato. La notte, dalle due in poi, ad ogni tratto scendevo di letto, al balcone, ad astrologare sul tempo. Non pioveva, ma non per buio pesto. Pioverà? Farà sereno? Nessuno dei dubbi di Amleto vale questo, per chi si reca in montagna a prendere una boccata d'aria a duemila metri e a fare il più gradevole dei *reportages* che sogni la mia cronistoria di giornalista.

Si trattava, infatti, di venire su al Giomein, ad inaugurarvi l'ampliato albergo del signor Paraldo, al Giomein, a capo di quella Valtournanche che, con quella di Courmayeur e di Gressoney, forma la triade smagliante della vallata d'Aosta.

***

Quando il treno lasciò Ivrea, saletai, lassù sul poggio, il castello di Montalto, ricordando le belle ore passate lassù a desinare sotto la vecchia robinia, fra i ruderi vestiti d'edera; e fu, la prima volta, col Carducci e coi due Giacosa. Il Carducci si innamorò quell'anno dei bei luoghi; e vi tornò più volte. Gli altri giovani commensali andarono, poi, sparsi per l'Italia. L'uno insegna diritto canonico a Pavia, l'altro diritto amministrativo a Torino; v'è chi ora compartisce la giustizia a Mondovì, chi disegna profili di navi per l'Arsenale di Spezia; chi ha moglie e figliuoli e, nella placida vita d'una città di provincia, accresce i clienti e i quattrini..... e chi, infine, mena oziosamente il can per l'aia, come fa in questo momento il vostro umilissimo servitore, scrivendo queste linee ed abbandonandosi al dolce ed all'amaro della ricordanza, nel pensare la letizia che fo e il distacco onde poi la vita s'incarica di sciogliere i più intimi e più fraterni cenacoli!.....

E dopo Montalto, salutai vogliosamente Andrate, la terra dei miei sogni, tanto e divinamente bello l'andarvi, giungendo dal nostro Biellese. Poi Borgofranco, patria di italica birra; e via via gli altri borghi; sempre affacciandomi ansiosamente al finestrino del vagone a trarre gli auspicii sul tempo.

Finchè i miei compagni di viaggio — un capitano dell'esercito e la sua signora, diretti alla Thuile a passarvi un mese — anch'essi alla specola, a condividere le mie ansie, mi dicono che là in fondo, verso Aosta, il cielo è sereno e ride il sole.

E il sole, infatti, ci viene incontro — perdonatemi questo strappo al sistema copernicano. Passano, ancora, i castelli di Verrès ed Issogne. Il treno si inabissa in qualche galleria; poi sbuca nel ridente bacino di Saint-Vincent e di Châtillon.

A Châtillon, nello scendere, ho la gradevole sorpresa di incontrarmi con l'avv. Vaccarone, che viene anch'egli al Giomein, con la sua famiglia: ma — *o tempo quatempo beatus!* — per passarvi una ventina di giorni.

Come si poteva sperare un miglior Cicerone? Si parla un po' dei Challant, sui quali il Vaccarone, che accoppia la diligenza dello storico al valore dell'alpinista, ha pubblicato testè un interessante libro. Poi, dopo una breve refezione in paese, ed una stretta di mano ad un altro *leader* del Club Alpino, il cavaliere Martelli, in rotta per Valtournanche, comodamente adagiati in un ampio *landau*.

***

Qui confesso che mi trovo in un delicato caso di coscienza. Devo o non devo parlarvi anche un po' dalla strada o dalla vallata ch'esso percorre?

Sarà, di certo, rifriggere cose note, tanto essa è oramai frequentata, e tante volte già descritta. Potrei anche rimandarvi alla ottima *Guida* di Ratti e Casanova, che alla grande esattezza unisce non poche pagine ricche di efficacia letteraria. Ma il ragionamento potrebbe sembrare una comoda « preterizione » per iscansar la fatica. Starò me la abrigherò in breve con quei pochi appunti che son venuto prendendo.

La valle, al principio, nulla ha di caratteristico, che la diversifichi da tante altre vallate alpine. La strada, dopo aver lasciato la ruinosa, risale il corso della Marmòre, il torrente che scende dal Cervino, e percorre tutta la Valtournanche, finchè confonde in quella della Dora le sue acque grigie ed inquiete.

Grandi banchi di roccia, scaglioni e burroni imperviì. A poco a poco compare qualche pino. Vaccarone, che sta a cassetta, mi indica i resti di un acquedotto, archi ancora robusti, eretti a mezzo un dirupo che parrebbe inaccessibile. Poi, quando ci accostiamo al *Grands-Moulins*, alla croce che è all'ingresso del paese, mi tocca la malla. Mi volgo. È il Cervino, che appare la prima volta, là in fondo, torreggiando gigante. Roba da far sorridere i *blasés* delle Alpi, ma che a me, neofita, produsse quasi una commozione come ai tre piccoli e cari bimbi del mio compagno di viaggio.

Lassù in alto, di fronte, mi mostrano Chamois e mi dicono che è, forse, il più elevato villaggio delle Alpi. Alla borgata di Fiornax facciamo una breve sosta al nuovo *Albergo del Monte Rosa*, che riuscirà assai comodo ai touristi, fornito, com'è, di numero pulito ed aggraziato.

Il Cervino appare di nuovo, scompare; ritorna, scompare, alla vista. E, via lentamente, per la ripida strada al sole scottante. Siamo soli e fanno sospesi bizzarramente sulle travate, a difesa dai topi. La cascata del Moulin s'apre il varco fra le roccie e fra i pini e scende in un latteo polverio di spruma. Poi ancora scorgi che muovono a qualche soffio di brezza alpina; campi gentili conquistati con ferrea tenacia sul dirupo; un biondeggiare di segala, una gran verzura di patate in fiore; il fiore umile, e che pure ebbe i primi onori alla Corte d'un re di Francia. Ecco il gran Tournalin, che dà uno dei passi ad Ajas. E, a chiudere la veduta nel basso, la Balbeston, il Montgiron e la Tersiva, il monte che domina Champorcher, e Cogne e Fenis.

Appare il passo di Valtournanche, allineato a mezza costa con le casette nere, che devono avide il sole di mezzogiorno come soglione di accumularne il calore per i lunghi rigori dell'inverno.

E, il innanzi, una gran prateria, adagiata mollemente in grembo alla conca alpina, coi pascoli d'un verde pingue, quale non ci si aspetterebbe a questa altitudine.

Si scende di vettura e si fanno, a piedi, le tre ore di cammino sino al Giomein. E chi non ha visitato, per questa via, il Gouffre des Busserailles, quella grotta fantastica, ove un pensile ponticello di legno vi tiene sospesi fra il capo abisso — in cui l'acqua si precipita, spumando, gorgogliando, rumbando, ribollendo in vortice turbinoso — e i brevi squarci di cielo che vi si aprono sul capo, tra le roccie che quasi si toccano, e mostrano, sulla levigata parete, il secolare lavorio dell'acqua?

Intanto la valle, a poco a poco, annega nell'ombra della sera. Ora serena, piena d'una melanconica calma, qui fra i monti, ove mai sembra possano giungere i dolori della vita e, appena, debba accorare qualche rimpianto tenero e lontano.....

Le macchie di pini si fanno più frequenti e più dense. Il verde dei pascoli prende quei toni cupi, che rivivono meravigliosamente nei quadri del Bellono. I gruppi di casolari si fanno più radi, e, così, sempre più intensa quella gran sensazione di solitudine, di silenzio, di pace, che è il fascino della montagna.

***

Finalmente, oltre il Breuil — un piccolo gruppo di case, ed una chiesuola — ecco l'albergo: l'*Hôtel du Mont Cervin*, un casoggiato lindo e ridente, con le due lunghe balconate, e l'allegra nota verde delle imposte esterne.

Siamo a 2100 metri. E noi, che così spesso dobbiamo cercare fuori d'Italia gli esempi da proporre all'iniziativa e all'audacia nostrana, dobbiamo compiacerci che quassù, ai piedi del Cervino, vi sia un soggiorno tanto comodo per i viaggiatori. Soggiorno che il Frassy, proprietario, ed il Peraldo, conduttore, hanno fornito di molti agi, con letti eccellenti, bella ed elegante stoviglie, campanelli elettrici, quella cura del *confort*, anche nei minuti particolari, che seduce il forestiero e lo trattiene in più lunghe dimore. Si aggiunga una buona cucina ed un ottimo vino — due preziosi elementi in questa aria frizzanti, rudi, che vi aguzzano l'appetito in fantastica misura.

E certo il passaggio e la sosta dei viaggiatori crescerà d'assai, qui all'albergo, poichè in pochi altri luoghi si ha così dappresso tanto romanzo di salite alpine. L'una più allettante dell'altra, per i coraggiosi, qui nella cerchia di cime, non si elevano i Jumeaux, consacrati a Quintino Sella e a Giordano; e la punta Margherita, ascesa primamente nell'agosto dell'anno scorso dai Magnignaz; e il Dente d'Hérins; e la mole grandiosa del Cervino; e poi il Furgenrucht, il Theodulhorn, il collo del Théodule, il Breithorn, il piccolo Cervino, il Plateau Rosaz, le Cime bianche, la Roisetta.....

Oggi, mentre questa mia viaggierà alla volta di Torino, un allegro banchetto servirà di battesimo all'albergo rinnovato, ingrandito, arricchito d'ogni comodità. La musica di Châtillon intronerà d'insoliti suoni l'ora placida di queste balze; e il vento dell'alpe e la gran voce della Marmòre, che empie di sè questi luoghi, recheranno il saluto e l'augurio delle bianche cime che vegliano, numi propiziatori, l'industre e coraggiosa intrapresa dell'uomo.

L'inaugurazione dell'albergo del Giomein.

Alle cinque e mezzo, nella sala da pranzo tutta rivestita in legname, col soffitto a cassettoni, ebbe luogo il banchetto d'inaugurazione dell'albergo del Giomein.

Numerosi i convitati, parecchie le signore che danno la nota gentile, parecchi i bimbi che danno la nota ingenua e fresca e briosa. Molta cordialità, molta animazione. Il *leit-motive* era dato dal Vattaldi Peraldo. Perchè ne siate persuasi, vi trascrivo il menu:

« Antipasto — Zuppa salsa tartanese — Salmone all'olandese — Rostbeaf alla provinciale — Filettodi pollo alla reale — Pasticcio alla Beatrice d'Este — Fagiolini all'inglese — Faraona allo spiedo e insalata — Bodino Savarin — Gelato alla napolitana — Formaggio — Frutta — Caffè — Liquori — Vini: Vivarone, Grignolino, Barolo, Champagne. »

Ditemi ora se, a 2100 metri, sarebbe spreco di avere di tali banchetti. Il merito del signor Frassy coll'edificare l'albergo e del signor Peraldo nell'assumere coraggiosamente l'esercizio, non è poco.

E lo riconobbero unanimemente quanti, in fin di tavola, fecero un brindisi. Piaga sociale che dovrebbe essere ignota a tale altitudine, ma che, quando v'è di mezzo il cuore e la sincerità, può persino diventare aggradevole. Delle Autorità parlarono l'avvocato cav. Erba, sindaco d'Aosta; l'avv. Darbellay, pel Club Alpino, sezione d'Aosta; l'avv. Andreis, pretore di Châtillon; l'avv. Vaccarone, per la sezione centrale del C. A. I., ed un sacerdote, tutti con fervide parole di lode e di augurio pel Peraldo e pel Frassy.

Per il Peraldo ringraziò il cav. Martelli; per il Cesare Frassy il fratello avv. Frassy, consigliere provinciale di Aosta. Vi fu inoltre chi parlò a nome di giornali che disse di rappresentare, e chi, cedendo ad un irresistibile slancio del cuore, volle rivolgere un mesto pensiero alle guide, cadute nei valichi alpini.

Durante il banchetto suonò, applauditissima, la musica di Châtillon, organizzata dal signor Miglietti e diretta dal signor Magrin.

Fra i commensali, oltre gli oratori mentovati, notai il dottor Benevello, direttore dell'Ospedale Mauriziano d'Aosta, il costruttore dell'albergo signor Gala, un suo cugino, proprietario dello stabilimento idroterapico di Saint-Vincent, l'ingegnere del catasto signor Meliga, il cav. Besso il noto fotografo di Biella, e una colonia torinese, fra la quale la famiglia dell'avv. Vaccarone, l'industriale signor Ducco con la sua signora ed una cara frazione della *Piemontese*, costituita dal nostro Depanis, che però non minacciava alcuna critica musicale alla banda di Châtillon, e da Toga-Rasa, che, in questo mondo ideale, non poteva nemmeno più affermare di trovarsi in..... un *Mondo birbone*. Unici giornalisti un redattore del vostro giornale e il direttore dell'*Alpino* d'Aosta.

Erano anche stati invitati, e scusarono la loro assenza con espressioni di vivo rincrescimento, gli onorevoli Badini, Compans, Perrone, il senatore De Rolland, il cav. Gropet, il cav. Guido Rey, il consigliere provinciale Farinet, ecc.

Insomma, il banchetto e i discorsi furono l'apoteosi del signor Frassy e del signor Peraldo. E gli applausi toccarono l'apice quando il bravo Peraldo, con pensiero che onora la delicatezza del suo sentire, condusse nella sala e presentò ai convitati la propria moglie, la compagna della sua vita e del suo lavoro. E allora tutti pensarono con ammirazione a questa laboriosa, attiva e coraggiosa famiglia, ed a quella giovinetta, nata di essa, che per tre mesi dell'anno tiene aperto un rifugio sul colle del Théodule, a 3333 metri.....

Così la meritata prosperità secondi l'iniziativa del Peraldo e renda vieppiù frequentato l'albergo del Giomein!

La grande regata storica a Venezia.

Un sindaco poeta.

Venezia, 6 agosto.

(*V. s.*) — È forse questa l'unica cerimonia veramente tradizionale che sia sopravvissuta attraverso i rivolgimenti politici e agli altri grandiosi fenomeni del secolo attuale. Essa, meroè le assidue cure di provetti e appassionati artisti, si presenta ancora nella sua interezza e nelle sue particolarità antiche come quando era ammirata da re e da imperatori, in cui ancora veniva allestita.

Ci si appone al vero quando si afferma che il momento nel quale i regatanti scivolano rapidamente innanzi agli spettatori non è che un pallido contorno al quadro meraviglioso formato dall'ambiente. Dai giardini alla stazione, ma in special modo da Rialto all'Accademia, lungo le due rive del Gran Canale, si riunisce tal numero d'imbarcazioni da costituire un fitto suolo, immobile, sterminato. Intanto dai superbi palazzi messi a festa, gremiti in tutte le balconate e sui poggiuoli da una folla elegante, si contempla quel mondo curioso, che si mischiano piacevolmente le umili barcaccie dei popolani alle gondole signorilmente addobbate dall'aristocrazia.

È uno spettacolo inconcepibile per chi non l'ha mai visto, originale, curioso e sovrattutto imponente.

Il nostro sindaco Selvatico (perchè noi abbiamo un sindaco poeta e poeta drammatico) l'ha ritratto in versi del vernacolo con molta vivezza di colorito:

No gh'è no le storia
Del mondo una festa
Più bela più splendida,
Venezia, de questa;
Incanto de popolo
De re e imperatori,
Sospiro e martirio
De artisti *e* scritori,
Superba memoria
De un tempo passà,
Inutile invidia
De cento città!

La loggia dei premi è situata sul fianco sinistro del gigantesco palazzo Foscari, dai veroni del quale si sporgono le Autorità civili e militari. Alcune bizzose a vari colori, ornate con gusto fine e vogate da rematori in costume, percorrono il Canale grande per mantenere sgombra la via ai regatanti.

Sono le 4 1/2; il cannone tuona, e i *gondolini* contenenti i campioni del remo partono dai giardini, mentre la folla saperta ansiosamente il loro passaggio. Sarà forse causata dall'ansia, ma è un fatto che in quei momenti la confusione è enorme; le barche che si sono spostate dalla linea di demarcazione vengono fatte ritirare a viva forza dagli agenti dell'ordine, i quali nei casi estremi danno di piglio ad una pompa e lavano giù di santa ragione i renitenti. Allora è un coro di urli, di imprecazioni, di fischi, finchè l'attenzione è richiamata dai regatanti, che uno di seguito all'altro, senza fare uno sforzo evidente per sorpassarsi, sfilano fra le due ali del pubblico plaudente.

Alle 5 1/4, dopo avere girato il *palotto* alla stazione, giungono alla loggia dei premi:

1° Il gondolino *Viola*, con Forcellini Girolamo, poppiere, e Reggio Spiridione, proviere (premio L. 400;

2° Il gondolino *Rosa*, con Calleghetis Giuseppe, poppiere, e Don Angelo, proviere (premio L. 300;

3° Il *Giallo*;

4° Il *Rosso*.

Dalla folla s'innalza un'acclamazione, e i vincitori agitano in segno di trionfo le loro bandiere, si abbracciano e si baciano.

E la solennità entra in una nuova fase altrettanto interessante. Quell'immane stuolo di natanti comincia a slegarsi, provocando urti e cozzi in gran copia; i cordoni formati dagli agenti municipali più non resistono; le barche s'incrociano, si spingono, fanno udire qualche lieve scricchiolio e infine si sparpagliano per tutta l'estensione del gran canale. Il colpo d'occhio è magnifico. Dopo brevi istanti, l'ordine è ristabilito, le gondole si avviano tutte per una stessa direzione, precedute dalle *bissone* e danno luogo ad un corso di gala assai bene riuscito.

Sono le 6; lo spettacolo non è più che un caro ricordo, e al forestiere fa pensare come in tanto arruffio e in tanta confusione manchi un'imbarazzo, per quanto leggera, coll a fondo, neanche un remo si spezzi!

Le regate a Savona.

Savona, 6 agosto.

(*R.*) — Favorita dal tempo e dal mare, hanno avuto luogo nel dopopranzo d'oggi le regate promosse dalla Direzione dello stabilimento balneario di San Francesco. Assistera una folla immensa, sempre nello stabilimento e nella vicina spiaggia dei giardini pubblici, mentre numerose barche e talune lance a vapore navigavano confusamente nello specchio d'acqua che fronteggia lo stabilimento. Lo spettacolo era rallegrato dalla Banda musicale d'Acqui, qui giunta espressamente per l'odierna festa marinaresca.

Le regate si sono però svolte senza destare troppo entusiasmo; l'attenzione del pubblico, ed in special modo della colonia balnearia, venne assorbita quasi per intero dall'arrivo improvviso della squadra navale, la quale, composta di otto corazzate, si diresse maestosamente verso la rada della vicina Vado, dove potè l'ancora poco prima delle 4 pom.

Dodici torpediniere sono ricoverate nel nostro porto.

Note biografiche del brigante Antonaccio.

Giorni sono, come sapranno, presso Polidoro, in quel di Roma, veniva arrestato da un cabe del paese il brigante Vincenzo Antonaccio.

Ora è interessante conoscere il passato di quest'uomo, la cui vita fu una continua guerra contro gli articoli del Codice penale.

Vincenzo Antonaccio è nativo del villaggio di Cava. Egli nacque il 7 marzo 1864 da Biagio ed Anna Maria Maccarone. Due padre ha scontato dieci anni di reclusione per assassinio, e sua madre era scrulla al capo brigante Angelo Maccarone, d'infausta memoria.

L'Antonaccio è il vero delinquente nato: la sua adolescenza la passò a commettere furti con audacia ed agilità senza pari; apriva abitazioni, scavalcava muri. Condannato diverse volte, scontata la pena riprendeva l'innato mestiere di ladro. Finalmente fu mandato a domicilio coatto a Brindisi, da dove fuggiva, menandosi avventurosamente a mare sopra un barile. Arrestato presso Teano, fuggì da mezzo i carabinieri, assassinatto, percorrendo campi interrotti da burroni, facendosi beffe dell'arma benemerita, che durò non poca fatica a riprenderlo. Fece parte della leva del 1864 e fu assegnato al 15° fanteria; disertò tre volte, una delle quali con armi e bagaglio, mentre era di servizio a Civitavecchia.

Dal ruolo matricolare si rileva: Il 27 aprile 1887 venne trasferito alla classe 1863 per interruzione di servizio di un anno, nove mesi e sei giorni. Con sentenza del 5 agosto 1886 dal Tribunale Militare di Firenze fu condannato a tre anni di reclusione. Il 24 settembre 1889 venne trasferito alla classe 1863 e così nella compagnia di punizione, da dove venne congedato il 21 luglio 1891.

Fisicamente l'Antonaccio è basso, bruno, con occhi piccoli, fronte sfuggente, avendo i mascellari molto sviluppati.

Le elezioni amministrative

Un'elezione provinciale contestata.

Casale Monferrato, 7 agosto.

La Deputazione provinciale in Alessandria era oggi convocata per deliberare — fra altri oggetti — sul ricorso stato presentato da due elettori di Casale, che impugnavano l'elezione dell'ing. Enrico Bertana a consigliere provinciale del primo mandamento.

La votazione avvenne il giorno 25 giugno scorso. L'ing. Bertana ottenne 985 voti; il suo competitore avv. Battaglieri cav. Augusto ne ebbe 797.

Alla proclamazione dell'ing. Bertana venne fatta opposizione, perchè pretendono i due ricorrenti la votazione debba ritenersi viziata di nullità, in quanto:

1° Nella urna si trovarono molte schede a stampa recanti scritte a mano e con inchiostro in colore — in aggiunta al nome dell'ing. Bertana Enrico — le indicazioni: *fu liquidatore Francesco;*

2° il riparto degli elettori pei due mandamenti in cui è divisa la città non è esatto, essendo compresi nel primo elettori i quali non avevano diritto di votare, perchè dovevano essere assegnati al secondo.

Altri due elettori fecero pervenire ad ogni membro della Deputazione provinciale un loro controricorso nel senso di doversi ritenere regolare e valida la votazione e doversi in conseguenza proclamare eletto l'ing. Bertana.

Eccepivano essi che, se la legge dichiara nulla la scheda in cui l'elettore si sia fatto conoscere, nel caso attuale la disposizione non è applicabile, in quanto che — anzitutto — l'indicazione è di quelle assentivamente consentite, mentre furono parecchie le schede impugnate, tutte perfettamente identiche per modo da rendere impossibile a chicchessia il riconoscimento in esse di un determinato elettore.

D'altra parte — anzi in linea pregiudiziale — il numero delle schede in contestazione sarebbe pur sempre di gran lunga inferiore — oltre la metà — a quello per cui il competitore dell'ingegnere Bertana è venuto a soccombere; ond'è che, dato e non concesso le si dovessero anche tutte annullare, il risultato della votazione non varierebbe.

Alla seconda eccezione — quella del riparto degli elettori nei due mandamenti — i controricorrenti opponevano ripetute deliberazioni dello stesso Consiglio provinciale di Alessandria, intese a stabilire non essere ammissibili reclami contro la formazione delle liste, dopo che esse sono state approvate. Anzi quel Consiglio, ebbe persino a deliberare in questo senso anche in un caso per Casale.

Casale. — (*Nostro telegr.*, 7, ore 5,10 pom.). — La Deputazione provinciale di Alessandria ha respinto il ricorso dell'avv. Battaglieri, proclamando eletto l'ing. Bertana, consigliere provinciale.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (*Nostro telegr.*, 7 ore 10,30 pom.). — **Un duello.** — Oggi ha avuto luogo un duello alla pistola fra un giovane avvocato e un giovane ragioniere, per causa di natura intima. Nessuno è rimasto ferito. Si fanno molti discorsi nei crocchi

Bollettin di Fenera, vedendosi preso di mira, fuggì a casa e si chiuse dentro. Ma la porta venne atterrata e il *Bollettin* colpito mortalmente con replicati colpi di coltello. Anche il Bringiotti padre riportò alcune ferite nella schiena.

— **Dimostrazione di parrucchieri.** — Sapete già come i padroni parrucchieri, accogliendo una domanda dei lavoranti, avessero deliberato di chiudere nei dì festivi i loro negozi alle ore 8 pom. Ieri era il primo giorno dell'applicazione d'una tale riforma. Non avendo voluto i signori Ivaldi, in via San Lorenzo, e Delfino, in via Dante, ottemperare a tale deliberazione, una numerosa folla di padroni e lavoranti si portava verso le 4 protestando minacciosa innanzi a quei negozi, costringendo i loro proprietari a chiudere.

La violenza ha sempre torto. Se i parrucchieri si fossero ieri ricordati di questa verità, non sarebbero trascesi ad un atto che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

— **L'annegamento di una bambina.** — (*Nostro telegr.*, ore 10,20 pom.). — Vecchi Francesca, ragazza tredicenne, che lavava in riva al Tanaro presso il ponte della Cittadella, cadde nel fiume e fu pescata cadavere.

— **Salute pubblica.** — Il colera può dirsi scomparso; solo un caso a San Giorgio Scarampi.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 7 agosto) — (Svanzo) — **Vittima della Stura.** — Ieri, verso le due del pomeriggio, un certo Dalmazzone, giovanetto di circa 14 anni, invece di recarsi all'Oratorio, come aveva promesso ai suoi genitori, si recò, con alcuni compagni a bagnarsi nella Stura e vi trovò miseramente la morte. Il cadavere, con fatica e pericolo, fu rinvenuto verso sera.

— **114 bimbi a banchetto.** — A Murazzo ieri mattina aveva luogo una cara, indimenticabile festicciuola. Solennizzandosi la Madonna della Neve, ricca dal cantone, monsignor vescovo Emiliano Manacorda impartì la cresima ai bimbi e bimbe che, in numero di 114, dopo la più funzione furono serviti, in apposito locale, d'una succolenta colazione, dovuta alla generosità della marchesina Alfieri di Sostegno. Ad ammirare ed a servire quei frugoli a tavola notai le signore Dallatorre, Giordano, Scala, Preve, Mascarin; i signori cav. Lecardi, Tocsca, ecc.

Allorchè monsignore li visitò, tutti quei bimbi, sul volto dei quali brillava una gioia intensa, scoppiarono in un grido altissimo di « viva il padrino e la madrina ». Poverini, per quanto tempo porteranno nei loro cuori il ricordo di ieri?

COURMAYEUR. — (Nostre lett., 3 agosto) — (A. O.....) — **Case che non vanno.** — Arrivai ad Aosta il 2 corrente col primo treno e lesto mi portai all'Impresa vetture pubbliche per prendere l'**omnibus** per Courmayeur, come mi era munito a Torino.

Dalle condizioni del **sciocio** poco lusinghiere e dal mesto delle persone che con me dovevano prendervi posto non tardai a comprendere che meni giunto a destinazione **meno** rotto, come tale già mi sentivo per l'interno e disagevole viaggio Torino-Aosta. Quindi decisi di prendere una vettura.

Ma ciò che maggiormente mi sorprese è il fatto che, mentre alla stazione di Torino il biglietto *diretto* Aosta-Courmayeur, oppure Aosta-St-Rhemy, si fa pagare al viaggiatore lire 5, in Aosta lo stesso viaggio non costa che lire 2.

Ora, poichè l'Amministrazione delle ferrovie sa fare così bene i propri interessi, sarebbe pur tempo pensasse a invigilare a che le Imprese offrissero ai viaggiatori che sono muniti di biglietto diretto quei vantaggi che pur si hanno in Inviserra, in Francia ed in Germania.

Così non si sentirebbe continuamente ripetere dagli stranieri il solito ritornello che in Italia le cose vanno sempre a ritroso.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 7 agosto) — (Pernarena) — **Provvedimento contro un prestito.** — Ieri il ministro della pubblica istruzione comunicò al provveditore agli studi di Pavia il provvedimento col quale il preside Borsilla di questo R. liceo-ginnasio è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio fino al risultato dell'inchiesta giudiziaria che sta facendosi sulle cose del liceo il nostro Tribunale.

REVIGLIASCO. — **Festeggiamenti al sindaco.** — Domenica trenta luglio la popolazione del nostro paese ha dato al sindaco signor Francesco Cerutti una indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto in occasione della sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Accennare ai meriti del cavaliere Cerutti, distinto bacologo ed appassionato cultore di musica, è cosa superflua non solo per noi che abbiamo la fortuna di averlo a capo dell'amministrazione comunale, ma altresì per tutti gli abitanti dei paesi vicini, dove pure il nome del Cerutti è riverito e stimato, per aver egli in molti di essi fondato e diretto bande musicali.

È dal 1868 che il cav. Cerutti è sindaco di Revigliasco; ma anche prima di questa data egli ebbe campo di rendere al paese molti servizi nelle qualità di consigliere, assessore, giudice conciliatore e membro della Congregazione di carità e dell'Asilo infantile.

E quanti titoli alla riconoscenza pubblica abbia saputo acquistarsi nell'esercizio di tante svariate funzioni, lo dice la dimostrazione di domenica, in cui la Società filarmonica *Duchessa Letizia* (della quale il Cerutti è fondatore e maestro), la Società dei Veterani, le rappresentanze del Consiglio comunale, i principali proprietari e villeggianti, si recarono dal neo-cavaliere a congratularsi della meritata onorificenza.

Il cav. Cerutti accolse **generosamente** così imponente dimostrazione d'affetto e accolse le numerose comitive nel suo giardino, dove si fecero ripetuti brindisi. La lieta adunanza si sciolse a notte, ma la festa, in più ristretto numero, si protrasse fino ad ora inoltrata, sempre nella casa del sindaco festeggiato, dove si ballò assai animatamente.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — **Il principe che s'è fatto frate.** — Abbiamo parlato, or non è molto, del principe Massimiliano di Sassonia (nipote del re), il quale aveva vestito l'abito monastico. Si era detto che questa decisione, così strana in un brillante ufficiale di 23 anni, fosse dovuta all'influenza di monsigner Wahl, vescovo cattolico di Dresda.

Ora corre un'altra versione che sembra più verosimile, ma che sarà certamente smentita. Il principe Massimiliano si sarebbe perdutamente innamorato della principessa Fedora, sorella dell'imperatrice di Germania, quella stessa che fu detto sia promessa sposa al Principe di Napoli. La principessa, che conta 19 anni e vive con la madre in Dresda, conta fra le più ammirate bellezze delle Corti europee.

L'imperatore Guglielmo non voleva saperne di questo matrimonio; quindi il dolore profondo e la risoluzione del principe Massimiliano di farsi gesuita.

Se questa versione è vera, non riesce peraltro ben chiara la causa che può avere indotto l'imperatore a negare al principe la mano della principessa Fedora. Non sembra che sia per causa di religione, dacchè permise alla propria sorella di convertirsi alla fede ortodossa, divenendo principessa ereditaria di Grecia.

STATI UNITI. — **Gli autori dell'incendio all'Esposizione.** — In seguito al grande incendio accaduto due settimane or sono nell'Esposizione di Chicago venne aperta un'inchiesta giudiziaria. Un tale John Dugan, impiegato nel grande magazzino incendiato, confessò che egli e 150 suoi colleghi rubavano regolarmente le vettovaglie deposte nel magazzino fin da prima che l'Esposizione fosse aperta. Prosciutti, botti di vino, tutto scompariva, nascosto in carri coperti. Il fuoco che cagionò la morte di tanti pompieri fu appiccato dai ladri per nascondere questi loro furti!

ARTI E SCIENZE

Pei musicisti. — È aperto il concorso a tutto 30 settembre anno corrente alla cattedra di armonia, contrappunto, fuga e composizione al Liceo Benedetto Marcello in Venezia. Il concorso viene aperto per titoli e per esame ed in ambe le forme qualora il Consiglio accademico lo ritenesse opportuno. Lo stipendio annesso è di lire 2000 (duemila) annue.

La nomina, a tenore delle norme vigenti, è di spettanza del Consiglio d'amministrazione sopra proposta del Consiglio accademico, e s'intende fatta per un anno, trascorso il quale potrà essere confermata per un periodo determinato od in via stabile. L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro dieci giorni dacchè avrà avuto partecipazione della nomina.

Si avverte poi che è tuttora vacante in questo Liceo l'ufficio di direttore artistico, a cui è annesso lo stipendio di L. 1400 (millequattrocento) annue. A termini del regolamento sociale il direttore artistico viene scelto fra i professori del Liceo.

Un nuovo Dizionario dei Comuni. — Dalla tipografia editrice D. Bertolotto e C. di Savona si è messo in vendita col 1° del corr. mese l'*Indicatore Italiano*, dizionario dei Comuni e delle frazioni del Regno, unico di tal genere finora pubblicato in Italia, il quale, basandosi su documenti ufficiali, oltre che i Comuni, per i quali è determinata la circoscrizione amministrativa, giudiziaria, finanziaria, militare ed ecclesiastica, indica le frazioni (borgate) che ai Comuni stessi appartengono, le collettorie postali, le sedi, succursali e corrispondenti della Banca Nazionale, le distanze chilometriche dall'ufficio telegrafico, dalla stazione ferroviaria e dal porto più prossimo al Comune dove non esiste ufficio telegrafico, stazione ferroviaria o porto.

L'*Indicatore Italiano*, un elegante volume di oltre 600 pagine in grande formato atlante, è messo in vendita al prezzo di lire 10 franco di porto nel Regno.

Corrispondente della vendita per la provincia di Genova è l'editore Ludovico Bassetti in Savona.

CRONACA

Deputazione provinciale di Torino.

Proclamazione dei consiglieri provinciali eletti.

La Deputazione provinciale, nella seduta pubblica di ieri, avendo proceduto alla verifica delle operazioni elettorali provinciali seguite nei distretti infraindicati, proclamò eletti a consiglieri provinciali i signori:

Montaldo comm. dottor Giuseppe, pel distretto di Torino (mandamento Monviso).

Ceriana-Mayneri conte avv. Lodovico, pel distretto di Torino (mandamento Po).

Borsio cav. Giacomo, pel distretto di Torino mandamento Borgo Po).

Cibrario cav. avv. Giacinto, pel distretto di Fiano e Cirié.

Sisco comm. avv. Emilio, pel distretto di Orbassano e Rivoli.

Adamino cav. avv. Giuseppe, pel distretto di Carignano.

Farrero di Cambiano marchese Cesare, pel distretto di Poirino e Moncalieri.

Demichelis comm. avv. Giuseppe, pel distretto di Pianezza, Venaria Reale e Caselle.

Frassy cav. avv. Pietro, pel distretto di Aosta e Morgex.

Bottiglia comm. prof. ing. Angelo, pel distretto di Ivrea.

Sandino avv. Giacomo, pel distretto di Vico Canavese, Lessolo e Settimo Vittone.

Gorzano ing. Fausto, pel distretto di Agliè e Castellamonte.

Coardi di Carpenzio e di Bagnasco marchese Emanuele, pel distretto di Cuorgnè.

Bonelli comm. avv. Paolo, pei distretti di None e Cumiana.

Garelli cav. avv. Pio, pei distretti di Susa, Oulx e Cesana.

Diamo ora le spoglie dei voti per ciascun distretto:

Agliè e Castellamonte. — Gorzano ing. Fausto, voti 838, eletto — Italia cav. avv. Pier Alessandro, 800 — Pullino ing. Giacinto, 776 — Nigra conte Lionello, 579.

Poirino e Moncalieri. — Farrero di Cambiano marchese avv. Cesare, voti 1466, eletto — Rossi avvocato Teofilo, 1270.

Cuorgnè. — Bagnasco di Carpenzio marchese Emanuele, voti 987, eletto — Cigliana comm. Guglielmo, 783 — Negri cav. dott. Giacomo, 602.

Piano e Cirié. — Cibrario cav. avv. Giacinto, deputato, voti 1490, eletto. — Arconi-Masino comm. Luigi, 32 — Oggeri Camillo, 29 — Bertetti avv. Michele, 17.

Carignano. — Adamino cav. avv. Giuseppe, voti 561, eletto — Alasia ing. Camillo, 362.

Torino (mand. Monviso). — Montaldo commendatore dott. Giuseppe, voti 696, eletto — Dumontel cav. Federico, 552 — Lucerna di Rorà marchese Maurizio, 355 — Norlenghi dott. Arnaldo, 193.

Vico-Lessolo-Settimo. — Sandino avv. Giacomo, voti 1040, eletto — Dalapier geometra Antonio, 570.

Torino (mand. Po). — Ceriana-Mayneri conte avv. Lodovico, voti 1100, eletto.

Susa-Oulx-Cesana. — Garelli cav. avv. Pio, voti 1064, eletto — Odiard Des Ambrois avv. Vittorio, 1032.

Pinerolo-Venaria-Caselle. — Demichelis commendatore avv. Giuseppe, voti 1490, eletto — Bonis cav. Carlo, 371.

Ivrea. — Bottiglia comm. ing. prof. Angelo, voti 1440, eletto — Rossi avv. Lucio, 1029.

Aosta e Morgex. — Frassy cav. avv. Pietro, voti 1820, eletto — Darbeley avv. Augusto, 1003.

None e Cumiana. — Bonelli comm. avv. Paolo, voti 1245, eletto.

Torino (mand. Borgo Po). — Borsio cav. Giacomo, voti 862, eletto — Cerlana-Mayneri conte avv. Lodovico, 194.

Orbassano e Rivoli. — Sisco comm. avv. Emilio, voti 1559, eletto.

Il curioso caso di via Buniva. — Uno « spirito » benigno. — Da due giorni, attratta da un caso singolare, il popolino di Vanchiglia si affolla in via Buniva, e più precisamente dinanzi al caseggiato distinto col N. 10, casa Trossarelli, fra le vie Artisti e Santa Giulia.

Una mano ignota getta di quando in quando sulla via — indovinate un po' che cosa — ... dei soldi!

Sono pochi soldi alla volta, anche soltanto uno o due, che arrivano da chissà dove, e piovono sulla strada, fra lo stupore un tantino pauroso della gente che vi si affolla.

Si tratta più che probabilmente d'un burlone che si diverte, colla tenue spesa di qualche lira al giorno, alle spalle dei creduloni e degli sfaccendati. Ma la donniccinole — superfino il dirlo — credono si tratti d'uno spirito bell'e buono. Vedete mo' dove va a cacciarsi lo.... spirito! La tremarella — ci si dice — ha già fatto parecchi sloggiare qualche famiglia.

Comunque, ci sarebbe da augurarsi che la cosa seguitasse a lungo e in più vaste proporzioni. Lo « spirito » benigno provvederebbe una quantità di sperzati di rame che sarebbe davvero la benvenuta nella piazza.

Lo strano si è che taluni dei soldi e soldoni misteriosi sono caldissimi, quasi roventi, e qualcuno nel raccoglierli si è già scottato le dita. Insomma, roba d'inferno.

Altre palanche sono avvoltolate nella carta e qualche volta « lo spirito » scrive sulla stessa carta..... delle sciocchezze.

Il fatto è che da sabato via Buniva è in agitazione, e i monelli e sfaccendati si affollano presso il N. 10, dove si fa la caccia ai soldi. Una sola donna, una bottegaia, ne ha fatto ieri un grazioletto.

Siccome il gioco, per quanto bello, dura già troppo, ieri su n'è già immischiata l'Autorità, mandando carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e municipali sul luogo. Ma non s'è ancora scoperto il capo-scarico che possa risolvere la questione degli spezzati.

Badi però il burlone ai casi suoi, perchè a perastare potrebbe accadergli poi, in conclusione, di aver perduto il danaro e di andare in gattabuia. E allora, l'ultimo a ridere non sarebbe lui!

— Anche stamane abbiamo dato una capatina alla casa di via Buniva abitata dal misterioso essere generoso.

Un assembramento di persone, in massima parte ragazzi, è in permanenza sul portone di strada. Si commenta il fatto strano e si esprimono i più opposti pareri.

Tanto per cambiare, i soldi cadevano stamane nel cortile del caseggiato, non più sulla via. Si diceva che un soldo fosse caduto nel secchiello d'un tale che era andato ad attingervi acqua alla pompa. Si afferma che non tutto le palanche vengono dall'alto, ma che qualcuna venga pure dal sottosuolo. I soldi dello « spirito » non sono tutti italiani; esso ne regala pure di argentini, poichè ora hanno corso di nuovo, in deficienza degli altri.

I pacchi postali per Tangeri. — È stato sospeso il servizio dei pacchi postali diretti a Tangeri via di Francia.

Tali pacchi possono però essere ancora spediti via di Svizzera e di Germania.

Le stabilimento balneario di Andorno e l'Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — Riceviamo:

« Ai bravi dottori Vinaj, Teso e Canova ed alle gentili benefattrici ed ai cari benefattori dell'Ospedaletto Infantile, per l'elargizione di lire cinquecento, frutto della festa di beneficenza in Andorno, i più sentiti ringraziamenti a nome dell'istituzione pietosa tanto generosamente soccorsa.

« *Il presidente:* S. Lanza. »

Per l'igiene. — Ieri, dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'ufficio d'igiene, sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città:

Ortaggi guasti chilogrammi 79; frutta immatura o guasta id. 47; funghi sospetti o alterati id. 410; pesci numero 19.

Perquisizioni personali. — Nelle ultime due notti gli agenti della Questura operarono un centinaio di perquisizioni personali su individui sospetti, sequestrando quasi una ventina di coltelli.

Per truffa e disordini. — C. Alfredo, d'anni 30, da Ancona, commesso viaggiatore, venne arrestato all'*Albergo di Genova*, in via Bacchi, N. 14, perchè, essendo privo di mezzi, si fece ivi mantenere per sette giorni, facendo un debito di L. 40, e per soprappiù contrattava disordini.

I ladri ai bagni. — Non crediate che i ladri non vadano anche ai bagni; i ladri, invece, sono in cielo, in terra e dappertutto, come Iddio, e sono perciò anche ai bagni.

Domandatene al carbonaio Savagna Giovanni, il quale, verso le ore 6 di sera dell'altro ieri, essendo andato a regalarsi il lusso d'un bagno presso i Bagni popolari, al ponte Principessa Isabella, ebbe la brutta sorpresa, nel rivestirsi, di constatare che dal panciotto gli era stato tolto un orologio d'argento del valore di L. 15 circa e che gli mancavano pure L. 9 che teneva nel portamonete

---

STATO CIVILE. — Torino, 7 agosto 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Berrino Carlo con Pesce Luigia vedova Pavia — Bosco Giuseppe con Timossi Rosa vedova Guadagnini — Frè Luigi con Battaglio Luigia — Rincardi Francesco con Vergnano Cecilia — Tabbia Francesco con Lussiana Giuseppa — Vitaliti Salvatore con Grasso Lucia.

MORTI: Ferrero Pasquale, d'anni 99, di Narzole, inserviente postale, via Ospedale, 86 bis.

Ottina Luigi, id. 15, di Quarona, fabbro-ferraio, via Drovetti, 26.

Cravario Giuseppe, id. 56, di Torino, quantaio, via Giovanni Berchet, 9.

Macchi Giuditta vedova Carabelli, id. 57, di Albissate, sarta, strada di Francia, 1.

Brunero Felicita n. Albano, id. 82, di Torino, casal. Delù Antonia n. Stella, id. 41, di Moransengo, casal. Gianetto Giacomo, id. 56, di Moncalieri, calzolaio.

Magra Matteo, id. 69, di Salasco, parrucchiere.

Sampietro Raimondo, id. 43, di Vercelli, tintore.

Agnesone Giuseppe, id. 11, di Casalgrasso, scolaro.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Martedì, 8 agosto.

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Baltramo-Della Guardia. — *Diavolaia*, commedia. — *Un gallina ripiena di tartufi*, farsa.

BALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Lollo Le Gassi). — *I fantocci di Lilla*, operetta. — *Giostalleria Rustico-Siciliana*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *L'ramamorta*, comm. — *Una tazza di thè*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Hera's. *Acrobate* Winkler, Man-De-Wirth, parodista imitatore Didier e Daurin, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Martedì, 8 agosto.*

Corpo di musica del 72° fanteria, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., in piazza Solferino, col seguente programma:

1. Marcia *Reina*, di Bufaletti — 2. Mazurka *Gina*, di Arena — 3. Sinfonia *Semiramide*, di Rossini — 4. *Ilde*, cornettone, di Gatti — 5. Atto 1° *Traviata*, di Verdi — 6. Valtzer *Mia Regina*, di Coote — 7. *Festa Napoletana di Piedigrotta*, di Palumbo.

ULTIME NOTIZIE

La pubblica sicurezza in Sicilia.

(*Per telegramma da Roma — Edis. giorno*).
8, ore 8,45 ant.

Assicurasi che il Ministero procederà quanto prima al riordinamento della pubblica sicurezza in Sicilia. È probabile il ripristino delle guardie a cavallo. Però questo Corpo verrebbe modificato da quello che era una volta.

Il Congresso socialista.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Si è aperta la seduta onde fissare l'ordine del giorno. Rilevasi, deplorandolo, che la questione agraria non figuri nell'ordine del giorno. Si propone di aggiungervela vistane l'importanza. La proposta è approvata a grande maggioranza di voti. I delegati francesi pongono la questione se non debbasi aggiungere all'ordine del giorno la questione dello sciopero generale. La proposta è approvata a grande maggioranza, poscia la seduta è chiusa.

La guerra civile all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il governatore della provincia di Buenos-Ayres, sostituito dal vice-governatore, reclamò l'intervento del Governo federale, che incaricò il generale Amaranne di ristabilirvi l'ordine con mezzi pacifici. Il governatore della provincia di Buenos-Ayres è fuggito mascherato alla Plata. Mille insorti lasciano Pereira. Tremila soldati delle truppe nazionali lasciano Lomas e dirigonsi alla Plata. Il ministro della guerra con due cannoniere è partito per quella destinazione.

Un naufragio sulle coste del paese di Galles.

Nelle miniere di Durhan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Un *yacht* a vela con numerosi *touristes* si è naufragato presso Aberavon (paese di Galles). Una ventina sono annegati.

— I proprietari delle miniere di Durhan si rifiutano di aumentare i salari. Chiedono un arbitrato, che probabilmente i minatori rifiuteranno.

NUOVI SCANDALI IN FRANCIA

« Perchè non fu arrestato Arton. »

Un volume a sensazione.

Parigi, 7 agosto (mattino).

(Pericle) — Domani nel pomeriggio sarà messo in vendita in tutta Parigi un volume destinato a far molto rumore per le piccanti rivelazioni che in esso si conterranno.

Il volume, che conterà di 200 pagine, è dovuto alla penna di Dupas, ex-segretario particolare dell'ispettore di polizia Soinourry. (Questo Soinourry, come ricorderete dai lunghi dispacci che vi mandai, ebbe una parte importantissima nel tiro poliziesco fatto alla cocottesse signora Cotta durante il processo panamico N. 2).

Il volume porterà il titolo che ho messo in capo a questa mia: *Pourquoi n'a-t-on pas arrêté Arton.*

Dupas, una volta uscito Soinourry dalla direzione della Sûreté (Soinourry ne fu rimosso..... con ammonto in seguito alle rivelazioni della signora Cotta), ricevette una destinazione secondaria, non rimanendogli più che a sorvegliare i dispacci comunicati al ministro dell'interno. Egli considerò quest'impiego indegno di lui e diede le sue dimissioni.

La Commissione d'inchiesta lo mandò citato a deporre, ma il ministro glielo interdisse. Oggi, trovandosi senza impiego, quindi libero, scrive la deposizione che avrebbe voluto fare dinanzi alla Commissione.

Il volume che Dupas ha scritto è appunto *dédié à MM. les membres de la Commission d'enquête.*

* * *

Sono in grado di offrirvi qualche saggio del volume. È questa primizia la devo alla cortesia dell'editore Lisbax, che mi lasciò ieri notte scorrere le bozze del volume. Il quale sarà diviso in tre parti, cioè: 1° A Londra; 2° A Venezia; 3° Attraverso l'Europa.

Dupas richiama prima di tutto le circostanze nelle quali Arton prese la fuga.

Arton, come sapete, lasciò Parigi il 23 giugno 1893 in seguito all'affare della dinamite.

Nessuno ignorando la parte importantissima da lui avuta nel Panama, la prima parola d'ordine fu senza dubbio di non correrglì dietro nè di occuparsene troppo.

Infatti passò oltre un mese senza che la Polizia si preoccupasse del fuggitivo.

È solo il 28 luglio che fu spedito un mandato di arresto a tutti gli agenti francesi all'estero.

Ma Dupas ci narrerà che sin da questo primo mandato appare chiaro il segreto desiderio del Governo che Arton non venisse arrestato.

Difatti si *dimentica* di unire al mandato la fotografia che in gran numero di copie era già stata tirata un mese avanti.

Quanto al mandato d'arresto era così parco di indicazioni, così laconico ed incompleto nei connotati, che era impossibile riconoscervi Arton.

* * *

L'autore narra in seguito che ricevette dai suoi superiori la missione di partire per Londra *per ricercare Arton, pedinarlo dovecchino, avvertirne i ministri, ma astenersi soprattutto di farlo arrestare.*

Pochi giorni dopo Dupas era già in relazione con Arton per l'intermezzo di certo W. M. Ne informava il ministro, che gli rispondeva pregandolo di far di tutto per vedere la *fameuse liste*, di chiedergli visione della sua carta e copiarla; di raccogliere in una parola tutto quanto potesse giovare al Governo.

Il 28 dicembre Dupas, accompagnato da M. W., partiva per Basilea, Milano, quindi Venezia, dove doveva aver luogo l'intervista con Arton. Questo capitolo di Venezia è certamente il più interessante del volume. Racconta il sommario: *Les pigeons de la place St-Marc — Une visite du palais des doges — Chez le photographe — Les explications dictées par Arton — La liste d'Arton — Fin de l'entrevue — Une lettre d'Arton.*

L'autore narra che facendo una passeggiata sulla piazza San Marco si fece amichevolmente fotografare con Arton ed il suo amico fra i piccioni. Arton aveva in quel momento un colombo ad all'asa sul capo e W. M. spargeva granelli. S'intende che nè Arton, nè l'amico s'accorsero d'esser fotografati. Spera, quando lo sapranno, non glieme verranno, ma ci lavora — da buon poliziotto..... — ad avere una prova autentica dalla sua intervista a Venezia.

* * *

I *pourparlers* relativi alla *famosa lista* ebbero luogo il 31 dicembre 1892, un dopo pranzo.

M. W. scrisse quanto segue *sotto dettatura di Arton:*

« Per quanto possa giudicarne da lungi e con riserva di circostanze segrete che mi sfuggono, il principio della campagna del Panama fu cagionato:

« 1° Da Ducret (ancora lui, il direttore della *Cocarde* che l'altro giorno si buscava un anno di carcere.....), il quale Ducret cercava di aumentare la tiratura del suo giornale. Ma le indiscrezioni da lui commesse non riposano su fatti chiari. Esse non accennano che pochissimi punti dell'affare panamico.

« 2° Dalla *Libre Parole*, per la quale l'affare era un *tremplin* per continuare la sua opera di distruzione del regime e degli uomini attuali.

« Una volta lanciata la bomba, tutto il paese se ne occupò. È evidente che i monarchici tenteranno e tenteranno sfruttarla per rovesciare la Repubblica. Vi citerò un fatto: Il 10 dicembre 1892 un mio amico intimo, residente all'estero, fu visitato da un francese influente che gli offerse *un milione di franchi* perchè lo votassi a me contro rimessa della carta compromettenti il Governo che lo possedeva. L'amico mi provò che la proposta ed il denaro venivano dal partito orleanista. Rifiutai, s'intende, ma col Governo sono pronto a trattare. »

* * *

Arton continuò a dettare:

« Non siamo che tre a conoscere *tutto* l'affare. Il barone Reinach non parlerà più perchè è morto. Del suo cadavere tuttavia si tirò tutto quanto d'utile era possibile. Cornelius Herz non sarà mai estradato e non parlerà mai. Rimango io. Quanto ai Marius Fontane, ai Lesseps, ai Cottu, non conoscono che i capitani, fra quelli che ebbero realmente quattrini; io solo conosco i soldati. Ma non voglio denunciarli, perchè ebbero fiducia in me.

« — Ma e la lista? — chiese Dupas.

« — La lista l'ho. Certo non ho i *carnets* e le ricevute. Pagavo d'altronde quasi sempre *brevi manu*. Ma sono corso un viaggiatore, che può sfidare qualsiasi contraddizione raccontando ciò che vide con dettagli che sarebbe impossibile inventare. La lista non la darò per molte ragioni. Anzitutto a chi darla? Ai ministri? Ma domani saranno diventati semplici deputati ed avranno così in mano l'onore dei loro colleghi. Non potrò darla che ad un uomo solo, il quale, d'altronde, conosce *tutto minutamente*: il presidente della Repubblica. No, io mi fido ben altro. Mi si assicuri la libertà! Mi si dia tanto danaro da poter compensare chi lasciai intervenire nell'affare Dinamite, mi si lasci liberamente tornare a Parigi ed io mi impegno a *cambiare l'opinione pubblica ed almeno a stornarla dall'affare.* Non nego di aver ricevuto denaro, ma posso, volendolo, negare d'essermene servito per comprar coscienze. Posso far di più; mi sento di girare l'opinione e di rivolgerla contro gli accusatori. »

Tali, in riassunto, le dichiarazioni dettate da Arton a Dupas.

Il suo libro proverebbe quattro cose:

1° La realtà della parte corruttrice avuta da Arton e l'esistenza della sua carta e della famosa lista dei 104;

2° Le relazioni ininterrotte e la continuata trattative del Governo con Arton;

3° La minuta conoscenza di tutte queste cose da parte del presidente della Repubblica (tale almeno è l'asserzione che è fatta da Arton nel volume di Dupas, ed io, estensore di questo precipitato articolo, ve la mando con le debite riserve, citando la fonte e senza punto farla mia);

4° La commedia sfrontata che si rappresentò davanti l'opinione pubblica al momento della fuga di Arton traverso l'Europa, seguito sempre da agenti e non acchiappato mai..... un agente essendo incaricato di arrestarlo e l'altro di lasciarlo scappare.

La *Stefani* ci comunica:

« *Parigi*, 8. — Ribot smentisce formalmente il racconto di Dupas, agente di polizia, pubblicato dal *Figaro* stamane, sulle pratiche relative all'arresto di Arton. »

Gravi disordini in un paese dell'Emilia a causa del medico condotto.

Reggio Emilia, 7 agosto.

(Giorni) — Ieri a Cavriago accadde un fatto disgustoso e che poteva avere tristissime conseguenze. La popolazione voleva fare una dimostrazione in favore del medico condotto, dottor Dal Rio, che non era stato riconfermato dal Comune in carica per ragioni politiche. Una folla numerosa e compatta, preceduta dalla Banda, acclamava sulla piazza il medico gridando di tanto in tanto: *Abbasso il Municipio!*

Non si sa per quale pretesto, la folla fu, senza essere preannunciata dai soliti squilli, sbandata da guardie di P. S. e da carabinieri a cavallo. Nel parapiglia accaddero disgrazie. Una povera donna fu gettata a terra e calpestata da un cavallo; molti altri furono più o meno gravemente contusi. La popolazione, irritata per tale fatto, cercò opporsi alla forza pubblica; ma vennero fatti molti arresti.

BORSA UFFICIALE

8 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **94 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	109 15 — 109 25 —	— — —
Svizzera — 4	108 85 — 108 96 —	— — —
Londra — 3	27 59 — 27 61 —	— — —
Id. lungo	— — — —	— — —
Germania — 4	— — breve 134 80 —	134 90 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 agosto. — Dopo quanto andiamo dicendo da tanti giorni la nostra cronaca di stamane si esaurirebbe nella semplice quota che compendia gli umori e la tendenza del mercato.

Ma abbondantemente aggiungeremo che la Rendita è sempre ben tenuta per fine mese, e banissimo per il contante, che a noi pare trovi continuo facile impiego, visto che il distacco dal fine oscilla modesto da 10 a 15 centesimi. Stamane la Rendita pronta causa chiudeva in danaro a 94 47.

I Ferroviari inerti e poco trattati. Torino e Sarde continuano platonicamente a recedere come erano platonicamente saliti. Il Credito Industriale il 1000 alle 200.

Il cambio attivissimo, meno però di quanto si temeva, a 109 20.

Rendita cont. 94 45, 94 47 1/2.
Rendita fine corr. 94 60, 94 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	551	50	552	—	Inc.	199	— 200 —
Ferr. Med.	524	50	525	—	S. S.	81	— — —
Ferr. Sic.	635	—	—	—	Cartiera It.	356	— — —
Sec. Sarde	350	—	353	—	Lane	303	— — —
C. Mob.	441	—	—	—	Tiberina	18	— — —
Torino	339	—	341	—			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*serv.*) agosto 5 7

Platino 12 M. — pel corrente	Fr.	44 60	44 40
» — per settembre	»	45 25	45 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 —	45 60
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 50	46 30
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	41 50	41 50
» *raffinato* id.	»	117 —	117 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	44 —	43 50
» a tre mesi da ottobre	»	41 60	41 —
Mercato debole.			
BERNA (*serv.*) agosto		5	7
Cereali — Vendite Balle	N.	5,200	2,800
Mercato sostenuto.			
Carbone — Vendite Quintali	N.	6,000	5,000
Mercato appena sostenuto.			
BERNA (*serv.*) agosto		5	7
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 60	4 60
ANVERSA (*serv.*) agosto		5	7
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 7/8	11 7/8
» » pei 4 mesi ultimi	»	11 7/8	11 7/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*serv.*) agosto		5	7
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	14 35	14 22
MARSIGLIA (*serv.*) agosto		5	7
Cereali — Importazione quintali		14,495	40,991
» Vendite	»	6,000	8,100
Mercato calmo.			

Osservatorio di Torino. — 7 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +17.8 Massima +24.5
Minima della notte dall'8 agosto +19.5.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il fratello **cav. Bartolomeo**, la sorella **Matilde** e **Teresa**, e la cognata **Catarina**, coll'animo straziato, compiono il doloroso incarico di partecipare alla S. V. Ill.ma l'irreparabile perdita oggi fatta del loro amatissimo

Cav. LUIGI SASSI

Tenente-colonnello in posizione ausiliaria

rapito da improvviso malore all'affetto dei congiunti ed amici, nell'età di anni 55.

Volvera, 6 agosto 1893.

Serva il presente di partecipazione agli amici e conoscenti. 0 8093

il COLERA si previene.

« ..... Mi compiaccio attestare che il « Crelium » riuscì assai bene alle sue indicazioni..... »
Milano. Prof. Dottor **P. Panzeri,**
Direttore dell'Istituto dei Rachitici.

« ..... Dopo avere largamente esperimentato nella mia pratica ostetrica l'uso del sapone antisettico « Crelium » ne trassi la intima persuasione che desso è realmente utile a prevenire lo sviluppo di forme infettive, e perciò non posso che caldamente raccomandarlo a preferenza di altri saponi medicati..... »
Milano. Dottor **A. Bartazzoli,**
Medico all'Ospizio di S. Caterina, libero docente in Ostetricia.

« ..... I medici della Guardia Ostetrica hanno potuto constatare in seguito a lungo uso personale che il « Crelium » è ottimo sapone e di un'efficacia non comune per la disinfezione delle mani..... »
Milano. *I medici della Guardia Ostetrica:*
Dott. **Ferri, Malaspina, Caravaggi,**
Dottor **Terraghi,** Dottor **Gaai Aloisio.**

« ..... Il Consiglio direttivo di questo Istituto, a nome anche del Corpo medico, si trova in grado di affermare che il sapone « Crelium » è, per le sue proprietà antisettiche e per la eccellente preparazione, assai raccomandabile..... »
Milano. Dottor **E. Ducci,**
Direttore dell'Istituto Politerapeutico.

« ..... Ho trovato efficacissimo il « Crelium » per la disinfezione delle mani e delle unghie prima degli atti operativi ed ho avuto altresì ragione di lodarmene, lavando con esso la pelle di parecchi ammalati prima di procedere ad operazioni chirurgiche..... »
Roma. Dott. **Alfredo Carolato,**
Chirurgo negli Ospedali di Roma.

« ..... Non posso che perfettamente associarmi a tale giudizio..... »
Roma. Prof. Cav. **Lorenzo Bartoli,**
Chirurgo Primario Ospedale di Sant'Antonio.

« ..... Oltre il pregio della nitidezza che lascia questo sapone « Crelium » è un energico detersivo, antisettico, deodorante delle mani, degno di essere raccomandato sempre, ma specialmente in caso d'epidemie di malattie infettive..... »
Cremona. **Severino** Dottor **Giuseppe,**
Capitano Medico 10° Regg. Bersaglieri.

« ..... Non esito a dichiarare che il « Crelium » è ottimo sotto ogni aspetto..... »
Roma. Prof. Dottor **Virginio Peanzi,**
Primario degli Ospedali.

« ..... L'uso del « Crelium » soddisfa benissimo alle condizioni che si richiedono ad un sapone antisettico e lo credo perciò utilissimo ai signori medici, alle signore levatrici, e a tutti coloro che hanno più frequenti occasioni di trovarsi a contatto con sostanze che possono costituire veicoli d'infezione..... »
Catania. Dottor **G. B. Ughetti,**
Prof. di Patologia alla R. Università.

« ..... Ho adoperato il « Crelium » nella mia clinica e l'ho riconosciuto ottimo..... »
Torino. Comm. Prof. Dottor **Tibone.**

« ..... Posso assicurare che il sapone « Crelium » ha dato sufficienti prove di attività, e ne certifico i meritati encomii..... »
Roma. Prof. Dottor **Gaspare Capparoni,**
Medico Primario nell'Ospedale S. Spirito.

« ..... Ritengo utilissimo il sapone « Crelium » e ne consiglio l'uso, sia come rimedio, sia come disinfezione delle mani..... »
Genova. Prof. Dott. **Geronimo Pizzorno,**
Medico Primario nello Spedale di S. Andrea.

Il solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, che tanto merito ha se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmieranno una calamità colerica e l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. BERTELLI e C., Milano).

In tempi di epidemia

Disinfettante sicuro e non pericoloso

Profumato

Parere di Autorità Mediche

Norme sicure

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o neu, che è pur sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo sviluppare del *colera* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche,* ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, o metta il medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adoltare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrecchè, non essendo nè caustico, nè volenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbrocciafare alla cute o agli abiti e alle biancheria, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre il pol di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'Illustre Prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permetto di dire che il colera non farà molta strada.

L'ultima antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. E assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera dei locali, da generali esemplarmente puliti, è anzi vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

COME SI USA

Disinfettare le mani

Il « Crelium », di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium », perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, o *biglietti di Banca* e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo o il sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

Disinfezione della bocca

E utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di « Crelium ». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Disinfezione degli appartamenti

Le acque che rimangono dai lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine o vasi da notte. Servono a disinfettare mobilia e a lavare le pareti.

Una soluzione di « Crelium » filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Riguardo dovuto al medico

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiolo, difterite od altro, si lavino le mani col « Crelium ». Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di « Crelium ». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua e un pezzo di « Crelium » per la necessaria disinfezione.

« ..... Ho riconosciuto nel sapone antisettico « Crelium » la sua eccellente qualità disinfettante. Faccio voti che l'Italia si emancipi dai saponi medicinali d'importazione estera..... »
Cremona. Dottor **U. Rondoni,**
Direttore dell'Ospedale dei Bambini.

« ..... Il sapone « Crelium » è un vero acquisto per l'igiene della pelle e delle mucose della bocca e degli organi sessuali. Esso sostituisce benissimo nell'uso comune le soluzioni antisettiche..... »
Roma. Dottor **C. Bonfigli,**
Prof. dell'Università di Roma, Direttore del Manicomio.

« ..... La prova fatta in questo Ospedale e nel mio esercizio privato col sapone antisettico « Crelium » mi hanno pienamente persuaso del valore pratico di questo efficace mezzo di disinfezione..... »
Varese. Dottor **Enrico Comini,**
Medico Primario, Direttore dell'Ospedale Civico.

« ..... Il « Crelium » risulta veramente ottimo nella sua essenziale proprietà di pulire la cute dal sudicio e dai grassi naturali e aggiunti, e questo senza recare irritazione qualsiasi..... »
Venezia. Dott. **Guido Cavanna,**
Medico Primario.

« ..... Ho esperimentato il sapone « Crelium » e lo trovai ottimo come antisettico, detersivo ed essicante, tanto che lo adottai anche nel mio ambulatorio privato..... »
Brescia. Dott. **E. Cavalli,**
Medico all'Ospedale civile, Direttore dell'ambulatorio per le malattie della pelle.

« ..... Trovai il « Crelium » un buon digrassante e disinfettante, pericchè io lo uso di preferenza per la pulitura e disinfezione antioperatorie delle mani e della regioni da operarsi..... »
Padova. Dott. **Pietro Borgenzoli,**
Medico Chirurgo Primario nell'ospedale Fatebenefratelli e della R. casa di reclusione.

« ..... Il sapone « Crelium » che io ho esperimentato su vasta scala tanto nell'Ospedale come nell'annesso Dispensario celtico ha fatto eccellente prova come potente antisettico ed insuperabile detersivo..... »
Forlì. Dott. **Luigi Violani,**
Chirurgo Primario dell'Ospedale, Direttore del Dispensario celtico governativo.

« ..... Dai medici dei nostri Spedali ho ricevuto ampie assicurazioni confermanti l'ottima riuscita e la bontà del sapone « Crelium ». Durante l'uso di esso nessuna infezione si è mai verificata in questi spedali..... »
Pistoia. Cav. Dott. **Leopoldo Mazzei,**
Commissario dei RR. Spedali Riuniti.

« ..... Il « Crelium » spiega una evidente azione antisettica in varie malattie della pelle, e riesce utilissimo quale potente disinfettante, pel medico, pel chirurgo, per le levatrici, che debbono prestare le loro cure a tanti infermi affetti da malattie infettive..... »
Catania. Dottor **M. Bonelavalle,**
Medico-capo dell'Ospedale V. E.

« ..... Il nuovo sapone « Crelium » è veramente ottimo, ed io me ne valgo e me ne varrò volentieri..... »
Bergamo. Dottor **Archimede Mazzoleni,**
Medico primario del Civico Ospedale.

« ..... Il sapone « Crelium » fu da me usato con notevole vantaggio per la lavatura dei bambini affetti da crosta lattea..... »
Mantova. Dottor **Luigi Oliva,**
Medico primario dell'Ospedale Civile.

« ..... Sono molto soddisfatto dall'uso del « Crelium » e non ho mai avuto nelle ferite (disinfettate da esso) la benchè minima complicazione infiammatoria..... »
Cuneo. Dottor **B. Marchisio,** *Medico ostetrico.*

« ..... Adoperiamo da molto tempo nell'ospedale il sapone « Crelium » e lo trovammo ottimo sotto ogni rapporto, constatandovi indubbiamente un altro potere antisettico..... »
Lonigo. Dottor **Levi Salvatore,**
Medico interno della città e dell'Ospedale
Dottor **Giuseppe Magno,** *Direttore dell'Ospedale.*

Si vende da **A. Bertelli e C.,** *chimici-farmacisti. Milano, a L.* **1** *il pezzo, più cent.* 20 *se per posta; due pezzi L.* **2,** *franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.*
Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli.

Diffidamento.

Bovero Giacomo di Valgiano, nato a Chieri, notifica a chiunque abbia ragioni di credito verso di lui a presentarsi entro giorni 8 dalla data della presente pubblicazione al perito **L. Dupraz,** via S. Domenico, 20, Torino.
C 3025

Ripetizioni preparazioni a sunti di classi elementari o d'ammissione alle scuole normali e tecniche presso signorina munita di diploma di grado superiore.
Scrivere M. C. 22, fermo in Poste. C 3011

Varallo al Sacro Monte
Albergo Pensione Alpina
aperto tutto l'anno.
Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi.
Pensione L. **6 50** in più.
Altitudine sul livello del mare m. 608.
2918

Piazza Carlo Emanuele II
(già Carlina), n. 1, piano 2°
da affittarsi due **alloggi signorili** uniti o separati, uno di sette e l'altro di nove camere. 2702

DA VENDERE.
Capitalisti industriali.
Causa ritiro all'estero cedesi condizioni vantaggiose, comodità pagamento, antica rinomata sociale industria tessuti, passamanteria con esercizio, medagliata dalle principali Esposizioni europee, brevettata dalla Casa Reale d'Italia. — Proposte serie e candide H 2243 V. **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da vendere Terreno fabbricabile mq. 8m. circa, anche a lotti, fra cui fruttato cinto da muro con casotto, a notte del nuovo panificio militare, in coerenza al prolungato corso Oporto.
Rivolgersi al portinaio corso Principe Oddone, 58. C 3061

Un contabile
cauzionare pratico di Banca che disponga delle migliori referenze e di una congrua cauzione troverà subito impiego retribuito.
Scrivere Casetta 52, **Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 3071

E. BLANCHARD
Via Fr. 3, Torino
PREMIATA FABBRICA
Pipe e Portasigari
in schiuma di mare ed ambra
Emporio oggetti per fumatori
2726

SCARAFAGGI
distrutti colla
POLVERE
MARADE e DALOZ
Lyon
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
D. Mondo, via Ospedale, 5.
Ongarro, droghiere, via Roma, 2.
Bergesi, via Massini, 20.
1924

Malattie dei Bambini e della Matrice.
Consulti privati dal dott. **Cassano** dalle 1 alle 2, tutti i giorni, via delle Scuole, 2. C 29?2

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza.
La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di mese profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una insuperabile capigliatura. »
C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** la bottiglia. — A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bocher Riccardo,* piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo,* via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe,* via Garibaldi, 22 — Sig. *Tirone Antonio,* via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Turelli,* via Roma, 18 — Sig. *Zoppegni Paolo,* droghiere — *Casingi Basso,* via Quattro Marzo, 5, e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione N. 11 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi. M° 1

Premiata Fabbrica di Bagni

« **Riscaldatol** per la **biancheria,** con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consumo garantito centesimi **18** per ogni bagno. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* — Ogni bagno deve portare una etichetta col nome della Ditta.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas o carbone per città e campagna. — Si eseguiscono gli impianti relativi ed ogni altro lavoro su disegno.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.
Deposito via Garibaldi, 58. 2598

Agli industriosi!!
che con piccola somma desiderano aumentare il loro reddito, si raccomanda il Catalogo del Laboratorio industriale, **Milano.**
Scrivere affrancando risposta. 2327 M

Per sgombro — **Corso Re Umberto, 42, piano 1°** — Per sgombro
A vendersi subito, ogni e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale,** dalle ore **8** alle **6** pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 2941

IL CIOCCOLATO E CACAO SOLUBILE
LEONI COGOLETO (Liguria)
Trovasi presso i principali Droghieri e Confettieri. 1033

Valle di Susa — Sacra di S. Michele — Altezza 960 metri
GRANDE ALBERGO GIACOSA
Luogo incantevole per soggiorno estivo, aure pure, sorgenti d'acque freschissime, passeggiate amene e deliziose. Prezzi ridottissimi. Ottimo servizio. Ferrovia sino alla Stazione di Sant'Ambrogio. C 3051

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Regio Ginnasio - Regie Scuole tecniche - Scuole elementari.
Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione.
Cav. D. MORRA, Rettore.

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola rinfrescativa, provata sulle tossi, sui catarri degli organi respiratori e digestivi, e sulla vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
TORINO. H 2733 M

Bottiglia grande L. 2,25, piccola L. 1,50

ACQUA di FIORI d'ARANCIO
F. BENSA, di Nizza
Senza rivale per finezza e concentrazione di profumo, ottenuta coi migliori processi oggigiorno conosciuti, raccomandata per la sua azione calmante, tonica, digestiva, e indicatissima per profumare pasticcerie, sciroppi, creme, the, ecc. *(Marca depositata).* — Deposito generale:
D. MONDO via Ospedale, 5. TORINO
Corrensi depositari pel Piemonte.
2980

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia **DIOIDARE**
via Roma, 17, Torino.

Dinvoletto. C 3057
Sono stato molto ammalato. Ricordi sempre? Vieni presto nebl!

LOVE.
Ti accuso ricevuta delle tue lettere, e ti ringrazio. Per ora scrivi allo stesso indirizzo; in caso di cambiamento ti avviserò. Devo però dirti che le troppe tue distrazioni mi vanno poco a genio e temo ti raffreddino rocco.
Ricordati che anch'io non sono generosa, e che la pazienza..... ma basta, desidererei persuadermi, che ti ricordi di me non solo per lettera. In questo caso avvertimi chiaramente in ogni punto, con istruzioni chiare, precise ed effettuabili al più presto.
Ti invio i miei saluti e sono sempre la tua
C 3054 **Nice.**

Krumiri alla Vaniglia — **Assabesi** al Cacao
Specialità **Pasticceria per campagna,** di lunghissima conservazione, in elegantissimo cassetto di latta da **2** dozzine L. **1 10** - da **4** doz. L. **2.-** da **8** doz. L. **3 90.** Raccomandate ai Villeggianti, Stabilimenti balneari, Alberghi ed Istituti per il pranzo mite e l'accurata igienica preparazione. — **Per assaggio,** coll'invio di L. **4 60** (anche in francobolli) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, n. 2 cassette: una Krumiri ed una Assabesi da 4 dozzine cadauna. 2276
Premiata Confetteria P. GABOTTI, via Po, 49 - Torino.

Sono a Padova. Il numero è 20. — Ricevute puntualmente lettere. — Ne attendo subito un'altra.
C 3069 **Lara.**

Stella del Nord.
Quanto ti amo! Tu sei l'idolo del cuor mio! Sento ancora nell'anima la tua voce seducente e la carezza del tuo sguardo dolce e magnetico..... Sono triste, però dacchè non so leggere più nei tuoi occhi..... Tu sola puoi ridonarmi ancora la vita. Mi ami tu? Presto lo saprò..... Amami con passione, imperitura sarà la mia riconoscenza. — Divertiti pure, ma fa menzione alle feste pensa a chi soffre. Mille e mille appassionati saluti e invia il tuo diletto.
Ricordati che la mia vita è nelle tue mani. D 3052

2 Luglio.
Beriti! — Non preoccuparti son buone nuova.
Honey soit qui..... C 3039